

**Una Vita,  
un Servizio**

Venerabile  
Padre Emilio Venturini  
Fondatore delle  
Serve di Maria Addolorata

**150°**



Anno giubilare

**Memoria del passato,  
speranza per il futuro**



*Signore,  
che hai concesso al venerabile  
padre Emilio Venturini  
di amarti e servirti  
con umile dedizione  
nei poveri e nei deboli,  
ti preghiamo di concederci la grazia che,  
per sua intercessione, ti chiediamo...  
Concedi a noi, che con venerazione  
invochiamo la sua protezione,  
di glorificarti imitando le sue virtù  
a tuo onore e gloria.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen*

Padre, Ave e Gloria

## SOMMARIO

- 3 Presenza Provvidenziale
- 6 Getto con voi le reti
- 8 La tua protezione cerchiamo
- 11 Sub tuum praesidium
- 16 Apertura anno giubilare
- 19 Impegno per un cammino di fede
- 22 Decretum
- 23 Omelia del Vescovo
- 28 Témoignage de ma vocation
- 31 Un sì davvero speciale
- 34 La tua misericordia canterò
- 38 Un secolo è passato!
- 41 Joyeux commémoration
- 45 Dispensario médicos
- 48 Casa Hogar somos una familia
- 51 Mujer valiosa
- 54 Un gruppo di giovani ospiti ci scrive
- 56 Testimonianza di serenità
- 60 Progetti di solidarietà

Direttore responsabile:  
Lorenzina Pierobon

Redazione:  
Chiara Lazzarin, Rénilde Habonimana,  
Rosa Idania De León Saldaña, Silvia Gradara

Grafica e copertina:  
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:  
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:  
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa  
Congregazione Serve di Maria Addolorata  
di Chioggia - Anno XXVI n. 1 - 2022  
[unavitaunservizio@servemariachioggia.org](mailto:unavitaunservizio@servemariachioggia.org)



Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

# Presenza Provvidenziale



**Il nostro ringraziamento al vescovo Adriano  
al termine del suo ministero a Chioggia**

**suor M. Antonella Zanini, *priora generale***

Lo scorso 23 gennaio, la diocesi di Chioggia ha salutato il vescovo Adriano Tessarollo che dopo tredici anni lascia, per raggiunti limiti di età, il suo servizio. Desideriamo, anche attraverso la rivista, esprimere tutta la nostra riconoscenza per la sua vicinanza, la sua cordialità e paternità, dimostrate in varie circostanze della vita della nostra famiglia religiosa,

non solo in Italia ma anche nella missione in Burundi. È bello per me ricordare la visita di monsignor Adriano alla missione. Eravamo ancora agli inizi e per l'occasione avevo informato i fedeli della comunità cristiana di Bwoga-Chioggia (come è stata ribattezzata la località dopo il nostro arrivo) che avremo avuto l'onore di ricevere il vescovo di Chioggia.

La notizia è stata accolta con gioia e subito tutta la comunità si è attivata per organizzare una celebrazione eucaristica di benvenuto. Allora, per le celebrazioni, ci si riuniva sotto le tende, esposti alle intemperie, nella speranza di poter presto iniziare la costruzione della chie-

Ma il momento più emozionante è stato quando il responsabile della comunità, rivolto al vescovo Simon, ha chiesto la presenza di un sacerdote stabile, promettendo che avrebbero fatto il possibile per terminare la canonica, nonostante che una parte fosse crollata a



sa, avendo il vescovo di Gitega dichiarato l'intenzione di promuovere a parrocchia la succursale di Bwoga.

Il giorno indicato, al mattino presto, due ali di folla hanno accolto monsignor Adriano fino alla canonica in costruzione, dove lo attendeva il vescovo di Gitega, Simon, e gli altri sacerdoti.

È stata una celebrazione intensa, durante la quale si respirava la gioia di sentirsi Chiesa in comunione con la Chiesa di Chioggia.

causa delle piogge. Monsignor Adriano, al suo ritorno a Chioggia, ha voluto manifestare la sua solidarietà, invitando le parrocchie a devolvere la raccolta della quaresima di fraternità per la nascente parrocchia di Bwoga.

Con il contributo della diocesi e l'impegno costante dei cristiani del luogo, dal febbraio 2020 Bwoga-Chioggia è diventata parrocchia con il titolo di Maria di Nazareth e il 10 ottobre 2021 è stata consacrata la nuova chiesa. Il nome di



monsignor Adriano rimarrà nella storia della parrocchia e della nostra missione, perché la sua presenza provvidenziale è stata motivo di incoraggiamento e di stimolo per far sì che il progetto cullato da tanti anni divenisse realtà.

Auguriamo a monsignor Adriano di continuare a esercitare la sua paternità là dove un'altra comunità lo attende, nella speranza che possa nuovamente incontrare i fedeli burundi.

## síntesis

### **PRESENCIA PROVIDENCIAL**

El 23 de enero 2022, la diócesis de Chioggia saludó al obispo Adriano Tessarollo, que después de 13 años dejó su servicio. Deseamos expresar todo nuestro agradecimiento por su cercanía, cordialidad y paternidad, que manifestó en diversas circunstancias de la vida de nuestra familia religiosa, no sólo en Italia sino también en nuestra misión en Burundi. Me es grato recordar la visita que hizo en Burundi. En esa ocasión informé a los fieles de la comunidad cristiana de Bwoga-Chioggia que tendríamos el honor de recibir al obispo de Chioggia; toda la comunidad se puso inmediatamente a organizar una

celebración eucarística de bienvenida.

El día señalado, en la mañana, la multitud dio la bienvenida a Mons. Adriano; en la canónica en construcción lo esperaba el obispo de Gitega Simón y los demás sacerdotes. Fue una celebración intensa, donde se respiraba la alegría de sentirse Iglesia en comunión con la iglesia de Chioggia.

Mons. Adriano, al regresar a su diócesis, mostró su solidaridad invitando a las parroquias a donar la colecta de la Cuadrasma de fraternidad a la naciente parroquia.

A partir de febrero de 2020 Bwoga-Chioggia se convirtió en parroquia con el título de María de Nazaret, el 10 de octubre de 2021 se consagró la nueva iglesia. El nombre de Mons. Adriano quedará en la historia de la parroquia, porque

su presencia providencial fue motivo de aliento para creer que el proyecto anhelado durante tantos años se haría realidad. Deseamos que Mons. Adriano siga expresando su paternidad donde quiera que se encuentre, con la esperanza de que pueda volver a visitar a los fieles de Bwoga-Chioggia.



# Getto con voi le reti

**La nostra preghiera per il nuovo vescovo di Chioggia**

**suor M. Pierina Pierobon**

Desideriamo, anche dalle colonne di questa rivista, ringraziare il vescovo Giampaolo Dianin per aver accettato da papa Francesco la guida della diocesi di Chioggia. Nel giorno della sua ordinazione episcopale, a Padova, tra i tanti aspetti sottolineati nella sua omelia, ha affermato: "Salgo volentieri sulla barca della nostra Chiesa per prendere il largo e gettare con voi le reti, in obbedienza alla Parola del Signore e sapendo che Lui solo è con noi sulla barca. Vi assicuro che vengo tra voi col sorriso, porto con me la gioia del Vangelo e la passione per le persone". La frase biblica che ha scelto come motto del suo servizio episcopale sottolinea il suo amore per la Chiesa a lui affidata: *Sicut et Christus dilexit ecclesiam*, "Come anche Cristo ha amato la Chiesa" (Efesini 5,25b).

Nato a Teolo (PD) il 29 ottobre 1962, è stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1987 e ha conseguito la laurea in teologia morale alla Gregoriana di Roma.

Indefessa è stata la sua attività pastorale nella diocesi di Padova, dove ha profuso la sua ricchezza culturale e spirituale. Un'altra dote che è emersa dall'omelia è la sua umanità, in parti-



colare quando ha detto: "Grazie a tutti i giovani preti, che ho avuto il dono di accompagnare nel loro cammino di scernimento vocazionale, e ai seminaristi di oggi. Ho davanti i volti e le storie di ciascuno. In questa cattedrale ci sono anche le loro famiglie con le quali è nata una paternità e maternità condivisa".

Da subito, all'inizio del ministero apostolico nella diocesi di Chioggia, il 30 gennaio scorso, ha mostrato la generosità del suo animo, visitando, prima della solenne celebrazione nella cattedrale, i luoghi rappresentativi della fragilità e della solidarietà verso quanti hanno bisogno: l'ospedale di Chioggia, intitolato alla Beata Vergine della Navicella e il Centro Servizi per Anziani "Federico Felice Casson", a Sottomarina.

Noi preghiamo per lei, monsignore, perché la Vergine della Navicella, l'Addolorata, le sia compagna in questo suo nuovo servizio e aiuti lei e noi a crescere in umanità.



síntesis

## ECHARÉ LAS REDES CON USTEDES

También desde las columnas de esta revista, Deseamos agradecer al obispo Giampaolo Dianin por haber aceptado guiar la diócesis de Chioggia.

El día de su ordenación episcopal, entre los muchos aspectos destacados, afirmó: "Me subo con gusto a la barca de nuestra Iglesia para remar mar adentro y echar las redes con ustedes, en obediencia a la Palabra del Señor y sabiendo que sólo Él está con nosotros en la barca". "Les aseguro que vengo entre ustedes con una sonrisa, llevo conmigo la alegría del Evangelio y la pasión por las personas". La frase bíblica que eligió como lema de su servicio episcopal subraya su amor por la Iglesia que le ha sido confiada: *Sicut et christus dilexit ecclesiam*, "Como también Cristo amó a la Iglesia" (Ef 5,25b).

Nacido en Teolo (Padua, Italia) el 29 de octubre de 1962, fue ordenado sacerdote el 7 de junio de 1987 y obtuvo la licenciatura en teología moral en la Universidad Gregoriana de Roma. In-



cansable fue la actividad pastoral de Mons. Giampaolo en su diócesis de Padua donde prodigó su riqueza cultural y espiritual.

Otro don que se desprende de su homilía el día de su ordenación episcopal es su humanidad. Escribe: "Gracias a todos los jóvenes sacerdotes, a los que tuve el don de acompañar en su camino de discernimiento vocacional, y a los seminaristas de hoy. Tengo ante mí los rostros y las historias de cada uno. En esta catedral están también sus familias, con las que nació una paternidad y una maternidad compartida".

Inmediatamente, al inicio de su ministerio apostólico en la diócesis de Chioggia, el 30 de enero de 2022, mostró esta riqueza espiritual al visitar, antes de la celebración solemne en la catedral, los lugares representativos de la fragilidad y la solidaridad con los necesitados: el hospital de Chioggia, dedicado a la Beata Virgen de la Navicella y el Centro de Servicios para Ancianos "Federico Felice Casson" en Sottomarina.

Oremos por él para que la Virgen de la Navicella, Nuestra Señora de los Dolores, sea su compañera en este nuevo servicio y le ayude a crecer en humanidad.

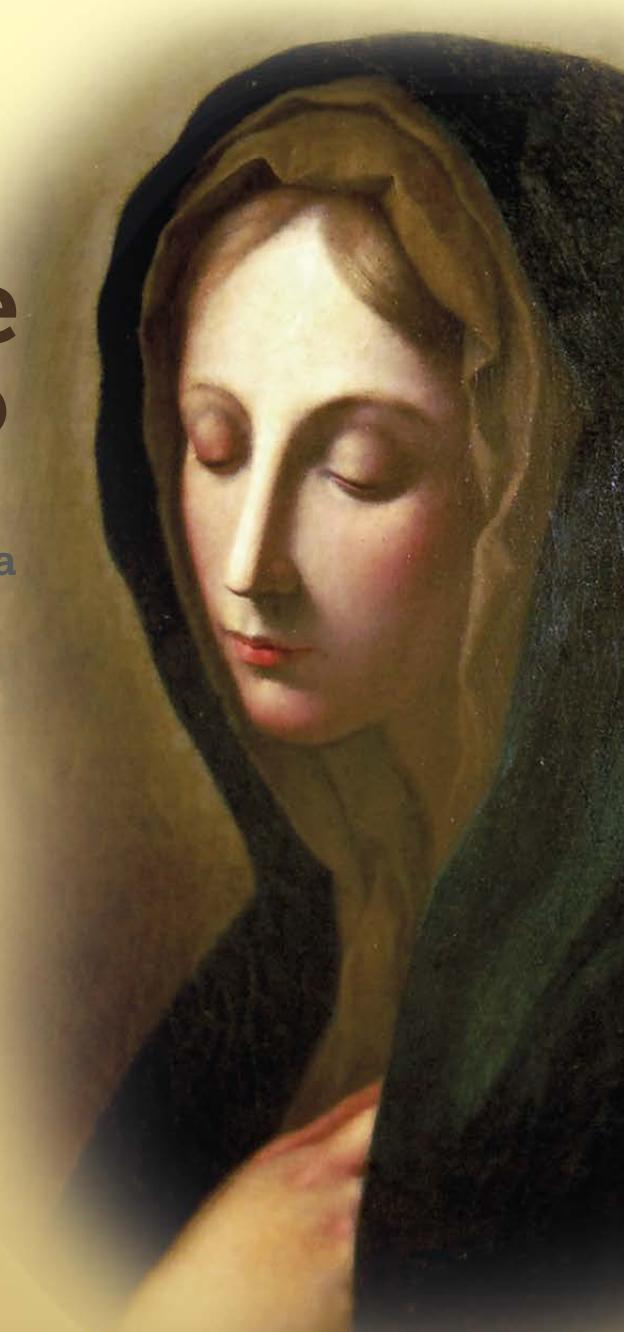
# La tua protezione cerchiamo

**Madre che infonde  
coraggio e ispira tenerezza**

Giuliano Marangon

La devozione mariana, decisamente viva a Chioggia, si è strutturata con particolare accentuazione su Maria, donna forte e incrollabile pur nel dolore: su di essa infatti si sono specchiate per secoli le donne chioggiole, in una società di stampo matriarcale, in parte ancora ravvisabile in città. Concretamente però, nella devozione della gente, Maria Santissima è sentita come intermediaria e dispensatrice di grazie.

Questo sentire venne accentuandosi in seguito alle apparizioni mariane sul lido di Sottomarina (1508) e nell'isola di Pellestrina (1716). Conobbe un picco notevole quando, all'inizio dell'Ottocento, furono trasferiti in città, dal santuario della Madonna della Navicella in Sottomarina, i cimeli dell'apparizione: cioè l'immagine miracolosa e lo "zocco". Dopo tale trasferimento, si tennero solenni festeggiamenti a ritmo cinquantennale: 1859, incoronazione dell'immagine della Madonna; 1906, elevazione della chiesa di



San Giacomo (dove da un secolo riposavano i suddetti cimeli) a rango di basilica pontificia minore; 1954, "anno mariano" con la peregrinazione all'interno della diocesi; 2008, celebrazione dei cinquecento anni dall'apparizione della "Signora vestita di nero", seduta su un tronco ("zocco").

La Vergine nel dolore col Figlio mor-



to sulle ginocchia è simbolo indubbio della donna forte, che nella congregazione delle Serve di Maria di Chioggia diventa titolare dell'Istituto sorto col titolo dell'Addolorata: le religiose, infatti, si chiameranno dapprima "Figlie", poi "Serve di Maria Addolorata". Il loro piccolo Museo, sistemato nel 2015, conserva due immagini dell'Addolorata risalenti ai primordi della Congregazione: la Madonna Addolorata dipinta a busto in quadro da Aristide Naccari nel 1878, coperta di manto nero, con il volto abbassato sulla sofferenza umana; e la statua lignea dell'Addolorata stante, avvolta nel manto della sofferenza, già venerata dalle religiose e dalle orfanelle nella prima cappella ottocentesca dell'Istituto.

Penso tuttavia che una tra le immagini più significative della Madre di Dio sia quella dipinta a olio su tela con il volto del Bambino accostato alla guancia della madre, la manina destra attorno al collo di lei e la sinistra sul cuore. Tale immagine del primo Ottocen-

to, a Chioggia, è detta "Madonna del Molecante": sono chiamati "moléche" i granchi nelle stagioni della muta, quando la loro scorza diventa molle e i granchi commestibili. La raffigurazione pittorica è una libera interpretazione dell'antica immagine mariana conservata nel santuario della Madre del Buon Consiglio a Genazzano (provincia di Roma), immagine che a sua volta s'ispira all'icona della "Madonna della Tenerezza".

La nostra immagine della "Madonna del Molecante", che ora riposa nel Museo diocesano, proviene dalla chiesa di San Francesco "dentro le mura". Là andavano a pregarla i pescatori prima di partire per la pesca delle "moléche". Davanti alla stessa immagine s'inginocchiava anche più di qualche madre delle orfanelle assistite dalle Serve di Maria Addolorata, chiedendole un supplemento di carezza per la figlioletta, quasi a surrogare l'affetto del papà inghiottito dalla furia delle onde adriatiche.

Sotto la protezione di Maria ci si rifu-



gia anche oggi a Chioggia, quando ci s'inginocchia davanti alle immagini sacre della Madre di Dio, presenti nelle varie chiese; soprattutto davanti alla Madonna della Navicella, nella basilica di San Giacomo. Sotto la protezione di una Madre ispiratrice di coraggio e tenerezza.

## síntesis

### **BUSCAMOS TU PROTECCIÓN**

La devoción mariana, muy viva en Chioggia, tiene particular énfasis en María, mujer fuerte e inmutable ante el dolor. En términos concretos, en la devoción del pueblo María es considerada como intermediaria y dispensadora de gracias.

Esta devoción se acentuó después de las apariciones en la playa de Sottomarina (1508) y en la isla de Pellestrina (1716). Alcanzó un apogeo notable cuando, a principios del siglo XIX, las reliquias de la aparición: la imagen milagrosa y el 'zocco' (tronco), fueron trasladadas a Chioggia desde el santuario de la Virgen de la Navicella, en Sottomarina.

La Virgen con su Hijo muerto en sus piernas, es símbolo indudable de la mujer fuerte, que en la Congregación de las Siervas de María de Chioggia llegó a ser la patrona principal del Instituto fundado con el título de Dolorosa. Su pequeño museo conserva dos imágenes que se remontan a los inicios: la Virgen Dolorosa pintada por Aristide Naccari en 1878, cubierta con un manto negro, con el rostro inclinado hacia el sufrimiento humano; y la estatua de madera de la Dolorosa, envuelta en el manto del sufrimiento, venerada en la primera capilla del Instituto.



Sin embargo, creo que una de las imágenes más significativas de la Madre de Dios es la representada en la pintura al óleo sobre tela: el rostro del Niño pegado a la mejilla de la Madre, la mano derecha alrededor de su cuello y la izquierda sobre el corazón. Esta imagen de principios del siglo XIX, en Chioggia, se llama "Madonna del Molecante", ('moléche' se llaman cangrejos en la temporada de muda); ahora permanece en el Museo Diocesano y procede de la iglesia de San Francisco. Allí los pescadores iban a rezarle antes de salir a pescar los 'moléche'. Incluso muchas mamás de las huérfanas, asistidas por las Siervas de María, se arrodillaron ante la imagen, pidiéndole un complemento de caricias para su hijita, como para sustituir el cariño del padre pescador tragado por la furia de las olas del Adriático.

Bajo la protección de María nos refugiamos también hoy en Chioggia, cuando nos arrodillamos ante sus sagradas imágenes; especialmente frente a la Virgen de la Navicella en la basílica de Santiago Apóstol, protegidos por una Madre inspiradora del valor y de la ternura.



*Andrea di Bartolo da Jesi, Madonna della Misericordia - sec. XV*

# Sub tuum praesidium

**Sotto il tuo manto sicuro e forte  
noi accorriamo o Madre di Dio**

**Luigi De Candido**

L'ultima delle cinque antifone mariane nel breviario romano, a conclusione della compieta quotidiana, è il *Sub tuum praesidium configimus*, come s'intitola citando il facile latino delle prime parole. L'originale è in greco. Il testo in italiano recepito nel breviario è cosiffatto.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Anche il breviario ambrosiano pro-

pone una propria lettura dell'antifona, che inizia con le parole *Sub tuam misericordiam configimus*, cosiffatta.

Sotto il tuo manto sicuro e forte noi accorriamo o Madre di Dio: preghiera alcuna da te sia respinta dell'indigente e senza soccorso: ma in tutti i mali sia sempre salvato, o benedetta, o Vergine santa.

Questa è una rilettura in forma poetica e in libera interpretazione della versione latina recepita in quel breviario. Entrambe sono traduzioni dal latino, a loro volta traduzioni dall'originale in

greco. Quella romana quasi letterale; quella ambrosiana più soggettiva. Le formulazioni in latino e in italiano sono anche interpretazione, come evidenzia la differenza tra quelle recepite nei riti romano e ambrosiano. E tale è la sorte di ogni traduzione, come accade per la proposta seguente ripresa alla lettera dal greco, alla quale farà riferimento il commento più avanti.

Sotto la tua misericordia fuggiamo a ripararci, madre di Dio. Le nostre suppliche non trascurare nella avversità ma dal pericolo libera noi, sola pura, sola benedetta.

Troppe traduzioni, troppe interpretazioni, alquanta confusione? Esse valorizzano piuttosto la ricchezza della fonte, come pieni di ricchezza sono la storia di questa preghiera e il commento sottostanti. A cominciare dal soprannome trecentesco di antifona un po' approssimativo: il sostantivo in greco - la medesima pronuncia dell'italiano - indica una risposta concordante con il contesto in cui è collocata, segnatamente prima e dopo salmi e cantici nonché alla messa (ingresso, offertorio, comunione). Il Sub tuum praesidium è antifona in senso lato: riassunto di un concetto, breve frase musicale a sé stante, disponibile a molteplici collocazioni.

## LA STORIA

Il testo più antico, se non l'originale dell'antifona, è scritto in greco in un papiro di area copta, risalente al terzo secolo: documento antichissimo, quindi, il tem-

Catacombe di Priscilla, inizio del III secolo.  
Dipinto raffigurante Maria con il Bambino  
sulle ginocchia e un profeta accanto.



po successivo alla Chiesa apostolica. Veniva utilizzato in riunioni delle comunità cristiane parrebbe nel tempo natalizio.

Quel papiro è raffigurato qui accanto. Si tratta di una pagina sbrindellata che misura 14 centimetri per 9,4, dieci righe scritte in lettere onciali, ossia maiuscole. Da esso è stata ricostruita la scrittura integrale dell'invocazione alla madre di Dio, la theotòkos. Il frammento fu scoperto agli inizi del secolo scorso presso un antiquario di Alessandria in Egitto. Fu acquistato nel 1917 dalla biblioteca inglese John Rylands di Manchester. Nel 1938 venne per la prima volta pubblicato. Ma già nel secolo nono esisteva la traduzione in latino cantata nel rito romano, entrata stabilmente nella liturgia serale nel dodicesimo secolo. Il canto gregoriano si sviluppa con ritmo veloce, tonalità facile e lineare, un'atmosfera di letizia senza sottolineature particolari, rallentata e quasi pensosa sulle ultime parole.

Qui sotto la translitterazione. È commovente leggere in greco questo frammento della smarrita preziosa testimonianza di una comuni-



Egitto, Papiro antico III sec.

tà ecclesiale più di diciotto secoli orsono. Anche la sola lettura, scandendo le parole e rimarcando gli accenti, risuona nello spirito le voci degli oranti che dicono la fede e la fiducia antiche verso Maria, che sono la stessa nostra fede e fiducia di oggi.

Hypò tèn sèn eusplanchnían, katapheúgomen, theotóke. Tàs hemón ikesías, mè parídes en peristás-ei, all'ek kindýnon lýtrosai hemás, móne agnè, móne eulogeméne.

## UN COMMENTO

Il testo utilizza la parola *theotòkos*, al vocativo, madre di Dio, palesando la fede primitiva della Chiesa. Essa anticipa la professione di fede in Gesù Cristo e Maria madre di Dio sancite nei primi concili ecumenici convocati per risolvere le controversie concernenti il Cristo. Soprattutto la dottrina elaborata dal monaco e prete libanese Ario (256-333) negava o minimizzava la divinità di Cristo. Questa posizione inficiava anche la fede incipiente concernente Maria come madre di Gesù Cristo. Essa si diffuse largamente anche in Occidente con la denominazione di arianesimo. Venne esplicitamente condannata nei concili ecumenici di Nicea (l'attuale Iznik in Turchia) nel 325 e di Costantinopoli nel 381. Questo concilio afferma che "Gesù Cristo ... si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine". In riferimento a Maria più completa è la definizione del concilio di Efeso (431), scrivendo anch'esso in greco e in latino come usava nella Chiesa: "Poiché la Vergine santa ha generato corporalmente Dio unito ipostaticamente alla carne, noi diciamo che essa è Madre

di Dio". Il concilio di Calcedonia (oggi Kadıköy quartiere di Istanbul) nel 451 completa e riassume l'identità di Cristo e di Maria nella "definizione della fede" con queste parole: "Seguendo i santi padri, all'unanimità noi insegniamo e confessiamo un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo ... generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e Madre di Dio secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo e Signore unigenito". Fede e dottrina concernenti Maria completano fede e dottrina concernenti il Signore Gesù Cristo. Tale consapevolezza è il coronamento della singolarità della relazione tra Maria la Madre e Gesù il Figlio abbracciati in terra nel servizio della incarnazione.

A questa Madre di Dio è una comunità ecclesiale che si rivolge. Il plurale non isola la singola persona, ma accomuna gli individui che uniscono voci e situazioni differenti. Essa non solo va cercando rifugio, ma corre a ripararsi ben conscia del proprio bisogno di fuggire da un pericolo incombente o già attivo per fermarsi in un indispensabile riparo. Esso è la misericordia della *theotòkos*, la madre di Dio misericordiosa. La parola nell'originale, oltre che con misericordia, si traduce anche con "buon grembo". Gli oranti ardiscono confidare di venire accolti nell'abbraccio materno di Maria come figlioli in cerca del suo amore.

E come figlioli un poco timidi o timorosi quasi si accontentano che la madre non trascuri le loro suppliche. Le traduzioni in latino e italiano "non disprezzare" sono una forzatura antropologica:

la persona umana sarebbe degna di disprezzo; e mariologica: quando mai una madre, Maria in primo luogo, disprezza le suppliche di un figlio in difficoltà! Essa lo accoglie. Gli oranti dell'antifona si presentano come supplici a rischio nella avversità. Questa parola al singolare alcuni studiosi ritengono si riferisca alle difficoltà della Chiesa locale per le persecuzioni al tempo degli imperatori Valeriano (253-260) e Decio (249-251). Così fosse, si convalida la fiducia della comunità verso un interessamento benefico di Maria anche nelle vicende sociali e perfino politiche. Ma la stessa parola allude a ogni circostanza avversa, a ogni situazione rischiosa, a ogni condizione bisognosa di protezione. Infatti la supplica si completa dicendo: "dal pericolo libera noi". È l'attesa di prevenzione da quanto è pericoloso, da quanto contrasta con il benessere integrale della comunità e della singola persona.

Le due parole che concludono la supplica sono aggettivo sostantivato: pura e benedetta. Ciascuna sostituisce il nome proprio Maria. L'aggettivo sola equivale a un superlativo, unicità, irraggiungibilità; dice la consapevolezza di una singolarità. Pura è l'aggettivo che traduce la parola dell'originale meglio, ad esempio, di santa. Segno singolare, identitario della purezza di Maria è la sua verginità. Al tempo dell'antifona non era ancora esplicita la fede nella verginità perpetua di Maria. La parola semprevergine (pri-



Andrea di Bartolo da Jesi, *Madonna della Misericordia detta delle Grazie*, sec. XV

ma durante dopo il parto) verrà usata nel secondo concilio di Costantinopoli (553) e nel sinodo Lateranense del 649 (non fu concilio ecumenico ma assemblea di appena 105 vescovi presieduta da papa Martino I) e da allora entra nel patrimonio della fede. La verginità di

Maria però è altresì la pienezza di grazia con la quale ha aderito al progetto della salvezza, serva consapevole del Signore. Benedetta è l'altra parola che sostituisce il nome proprio di Maria. La singolarità è che si tratta della parola con la quale Elisabetta, piena di Spirito santo, ha qualificato la giovane parente entrata nella sua casa (Luca 1,42), unica fra le donne, benedetta in grazia del frutto benedetto che cominciava a vivere nel suo grembo; benedetta perché madre del Signore (Luca 1,41-43).

La mariologia del Sub tuum praesidium è appena incipiente. Si concentra in tre parole: madre di Dio, pura, benedetta; si esterna nella fiducia nella sua disponibilità ad accogliere suppliche; nella certezza di potenza operatrice di liberazione e salvaguardia. È come il minuscolo seme evangelico che allarga le fronde e matura stagioni di fruttificazioni nella fede e nelle devozioni.

## síntesis

## **SUB TUUM PRAESIDIUM**

*La última de las cinco antífonas marianas del breviario romano al final del rezo de Completas es la Sub tuum praesidum configimus, (Bajo tu amparo nos acoge-*

mos) son las primeras palabras en latín. El original está en griego.

¿Demasiadas traducciones, demasiadas interpretaciones? Más bien, mejoran la riqueza de la fuente. Veamos la historia y un comentario.

## LA HISTORIA

El texto más antiguo está escrito en griego en un papiro que data del siglo III de la zona copta, los cristianos de Egipto. Se utilizaba en reuniones de comunidades cristianas, al parecer en época navideña. De ésta deriva la invocación a la Madre de Dios, la *Thetòkos*. El fragmento fue descubierto a principios del siglo pasado en una tienda de Alejandría en Egipto. Fue comprado en 1917 por la Biblioteca Inglesa John Rylands en Manchester. En 1938 se publicó por primera vez. Pero ya en el siglo IX hubo una traducción al latín cantada en rito romano, que entró definitivamente en la liturgia vespertina en el siglo XII.

El precioso testimonio perdido de una comunidad eclesial desde hace más de 18 siglos, resuena en el espíritu de la voz de los orantes proclaman la antigua fe y confianza hacia María, que es nuestra propia fe y confianza hoy.

## UN COMENTARIO

El texto utiliza la palabra *Thetòkos*, Madre de Dios, revelando la fe primitiva de la Iglesia. Anticipa la profesión de fe en Jesucristo y María Madre de Dios, tema penalizado en los primeros concilios ecuménicos convocados para resolver las disputas relativas a Cristo.

El concilio de Calcedonia (hoy distrito Kadıköy de Estambul) en 451 completa y resume la identidad de Cristo y María en la "definición de la fe" con estas palabras. "Siguiendo a los santos padres, enseñamos y confesamos unánimemente a un mismo Hijo, nuestro Señor Jesucristo..."

engendrado por el Padre antes de los siglos según la divinidad y en estos últimos tiempos por nuestra salvación, de la virgen María y Madre de Dios según la humanidad". La fe y la doctrina acerca de María complementan la fe y la doctrina acerca del Señor Jesucristo.

Es una comunidad eclesial que se dirige a la Madre de Dios. Quienes oran se atreven a confiar en que serán acogidos en el abrazo materno de María como hijos en busca de su amor. Y como niños un poco tímidos o temerosos, casi se conforman con que la madre no descuide sus súplicas.

La petición se completa diciendo: "líbranos del peligro". Es la anticipación de la prevención de lo peligroso, de lo que contrasta con el bienestar integral de la comunidad y del individuo. Las dos palabras que concluyen la súplica son adjetivos sustantivos: pura y bienaventurada. Cada uno reemplaza el nombre propio María. El adjetivo sola equivale a un superlativo, unicidad; dice la conciencia de una singularidad. Pura es el adjetivo que traduce mejor la palabra del original de santa. Bendita es la otra palabra que reemplaza al nombre propio de María. La singularidad es que es la palabra con la que Isabel, llena del Espíritu Santo, calificaba a la joven pariente que entraba en su casa (Lc 1,42).

La mariología del *sub tuum praesidium* apenas comienza. Es como la minúscula semilla del Evangelio que ensancha las ramas y madura las épocas de fecundidad en la fe y en la devoción.



SERVE DI MARIA ADDOLORATA - CHIOGGIA



Memoria del passato, speranza per il futuro

# Apertura anno giubilare

Memoria del passato, speranza per il futuro

ANNO GIUBILARE 19 MARZO 2022-2023



di FONDAZIONE delle  
SERVE di MARIA ADDOLORATA  
CHIOGGIA

Memoria  
del passato,  
speranza  
per il futuro

suor M. Antonella Zahini, *priora generale*

La congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia, in preparazione al 150° anniversario della fondazione ad opera del venerabile padre Emilio Venturini e madre Elisa Sambo, ha indetto un anno giubilare che si è aperto ufficialmente il 19 marzo scorso con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di



Chioggia, Giampaolo Dianin, nel santuario della Beata Vergine della Natività.

Desideriamo cogliere l'occasione di questo evento per far memoria di una lunga storia, che, iniziata a Chioggia, ha continuato la sua opera, educando intere generazioni, assistendo ammalati nelle case di cura, esercitando

il ministero della compassione, fino alle missioni del Messico, della Papua Nuova Guinea e del Burundi.

Scriveva il venerabile Emilio Venturini:

*Mi misi a questa santa opera e se vi è somma utilità per le altre città, per la nostra Chioggia, di estrema per mille ragioni. [...] coll'aiuto di Dio, di Maria e del glorioso Patriarca San Giuseppe ho dato mano alla fondazione di un Istituto, che prestasse ricovero e aiuto spirituale e materia-*

*le a giovanette orfane di questa nostra città*

nitori aiutare, dirigere, educare a virtù e civiltà cristiana.

Un anno per far memoria di persone, di eventi, di progetti, di realizzazioni e di sogni. Un anno per cantare la misericordia di Dio che ci ha chiamate ad essere suo strumento di carità e di condivisione nella storia dell'umanità e nella Chiesa.

Un anno per ricordare l'umiltà e la piccolezza delle origini, quando lo Spirito si è manifestato nella vita e nell'azione concreta dei nostri Fondatori.



e diocesi affinché avessero l'occhio vigile e solerte, che le potesse in mancanza dei ge-

Un anno per rinnovare la nostra vocazione e per guardare a Maria, nostra

madre e sorella, per imparare da lei a restare ai piedi delle infinite croci dove il Figlio dell'uomo è ancora crocifisso. Memoria che si fa azione di grazie per i molteplici doni ricevuti, ma anche umile riconoscimento per le nostre inadempienze e fragilità.

In quest'anno di grazia ripercorreremo le tappe che hanno segnato la vita di padre Emilio e madre Elisa e della nostra congregazione attraverso momenti celebrativi e culturali, con i quali rendere partecipi di questo dono suscitato dal Signore nella Chiesa anche gli amici, i collaboratori, i benefattori e quanti ci accompagnano con la loro stima.

Fare memoria del passato ci invita a gioire per il dono ricevuto e a non dimenticare non solo chi ha dato origine alla nostra famiglia religiosa, ma anche tutte le sorelle e tutti coloro che ci hanno aiutato a costruire questa storia perché possa insegnare al presente e divenire luce che illumina la strada futura.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti ci hanno sostenuto e ancora ci accompagnano affinché il carisma che il Signore ha ispirato a padre Emilio possa portare ancora frutti di bene all'umanità e di santità nella Chiesa, a gloria di Dio.



## síntesis

### APERTURA DEL AÑO JUBILAR

Nuestra Congregación, de las Siervas de María Dolorosa de Chioggia, en preparación al 150 aniversario de su fundación, por el Venerable Padre Emilio Venturini y la Madre Elisa Sambo, anunció un año jubilar que se inauguró oficialmente el 19 de Marzo con una solemne concelebración eucarística, presidida por el obispo de Chioggia Giampaolo Dianin, en el Santuario de la Beata Virgen de la Navicella.

Deseamos aprovechar este evento para conmemorar una larga historia que comenzó en Chioggia y esta obra ha continuado educando a generaciones enteras, asistiendo a los enfermos, ejerciendo el ministerio de la compasión en varias partes: en Chioggia, en el Polesine hasta llegar a las misiones de México, Papua Nueva Guinea y Burundi. Un año para recordar personas, eventos, proyectos, logros y sueños; para cantar la misericordia de Dios que nos ha llamado a ser su instrumento de misericordia y compasión en la historia de la humanidad y en la Iglesia.

Recordar un pasado nos invita a regocijarnos por el don recibido y a no olvidar a quienes nos engendraron, nuestros Fundadores, pero también a todas las hermanas y a quienes, junto a nosotras, nos han ayudado a construir esta historia, para que seamos luz que ilumina el camino.



# Impegno per un cammino di fede

## Celebrazione di un anniversario importante

Silvia Gradara

Sabato 19 marzo, con la celebrazione eucaristica presieduta da dal vescovo Giampaolo Dianin presso il santuario della Beata Vergine della Navicella, si è aperto l'anno giubilare per il 150° anniversario della fondazione della congregazione delle Serve di Maria Addolorata.

La festività di San Giuseppe è sempre stato un giorno speciale, in quanto proprio il 19 marzo 1873 padre Emilio Venturini, con l'aiuto e il sostegno di madre Elisa Sambo, fondò la Congregazione, ma questa volta lo è stato an-

cora di più, perché ha segnato l'inizio di un anno in cui staremo in compagnia delle nostre amate sorelle per celebrare un anniversario importante e percorrere un cammino di fede grazie ai vari appuntamenti fissati in occasione del giubileo.

Le bellissime parole che il vescovo Dianin ha pronunciato durante l'omelia hanno offerto a tutti i presenti molti spunti di riflessione, non solo sulla storia della Congregazione ma anche sulla freschezza, sulla vitalità e sulla attualità del suo carisma.



Come 150 anni fa, infatti, il mondo ha bisogno di misericordia e più che mai in questi giorni, in cui l'Europa assiste sgomenta alla guerra. Come padre Emilio ha aperto le braccia alle bambine sfortunate e in pericolo, oggi le sue figlie si sono rese disponibili all'accoglienza dei profughi ucraini, dando un importante esempio di amore, secondo quello che il vescovo Dianin ha definito un "contagio alla carità".

Ed è proprio la capacità di rendere sempre attuale il carisma dell'ordine che sempre mi colpiva quando riflettevo sull'operato delle suore in tutti gli anni della nostra amicizia: le Serve di Maria sono riuscite a mantenere sempre vivo lo spirito del Fondatore, ad essere fedeli alla strada di amore da cui sono nate e, al tempo stesso, a dare la giusta risposta alle urgenze della società che in questi 150 anni sono logicamente cambiate.

Il motto scelto per l'anno giubilare, ovvero "Memoria del passato, speran-

za per il futuro", non poteva esprimere meglio questo concetto: in esso infatti c'è l'invito a guardare al futuro con fiducia, grazie anche alla forza che ci viene da un passato giusto e pieno d'amore e che è parte fondante della nostra vita. Questa fiducia ci accompagna nell'adempimento di quegli atti che la carità ci sprona a fare ed è proprio con questo sentimento che sono tornata a casa, pronta a migliorarmi e a mettermi in gioco sull'esempio di padre Emilio.

### síntesis

## **COMPROMISO PARA UN CAMINO DE FE**

*El día de San José siempre ha sido un día especial ya que el 19 de marzo de 1873 el P. Emilio Venturini con la ayuda y el apoyo de la Maestra Elisa Sambo, fundó la Congregación. Este año lo fue aún más porque marcó el inicio de un año en el que estaremos en compañía del Fundador y de nuestras queridas*



hermanas para celebrar un importante aniversario y recorrer un camino de fe, gracias a las diversas citas fijadas para el jubileo.

Las hermosas palabras que Mons. Dianin pronunció durante la homilía ofrecieron a todos los presentes muchos elementos de reflexión, no sólo sobre la historia de la Congregación sino también sobre la frescura, la juventud y

la modernidad de su carisma.

El lema elegido para el año jubilar: "Memoria del pasado, esperanza para el futuro", no podría expresar mejor este concepto: de hecho, nos invita a mirar el futuro con confianza, gracias también a la fuerza que viene de un pasado justo y lleno de amor y que es parte viva de nuestra vida.



# Decretum

La Congregazione, in risposta alla richiesta inoltrata da monsignor Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia, ha ottenuto dalla PENITENZIERIA APOSTOLICA, in virtù delle facoltà accordate in modo specialissimo dal nostro Santo Padre Papa Francesco, anche l'indulgenza plenaria che potrà essere lucrata dalle Religiose e dai fedeli animati da sincero pentimento e da spirito di carità, nell'arco di tempo tra il 19 marzo 2022 e il 19 marzo 1923.

In base alla stessa richiesta, Religiose e fedeli potranno applicare la medesima indulgenza anche alle anime del Purgatorio come suffragio, visitando in forma di pellegrinaggio la Cappella della Casa Madre o partecipando devotamente a riti giubilari, che vengono

celebrati per circostanze particolari, in qualsiasi altra chiesa fissata dal Vescovo di Chioggia; oppure anche sostenendo in meditazione nei luoghi menzionati, almeno per un congruo lasso di tempo, e concludendo con il Padre Nostro, il Credo e qualche invocazione alla Beata Vergine Maria.

Potranno lucrare l'Indulgenza plenaria anche gli anziani, gli infermi e quanti per causa grave non sono in grado di uscire di casa - purché pentiti dei loro peccati e intenzionati a espletare le tre solite condizioni -, se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari, offrendo a Dio misericordioso le loro preghiere e dolori o gli incompatti della vita.

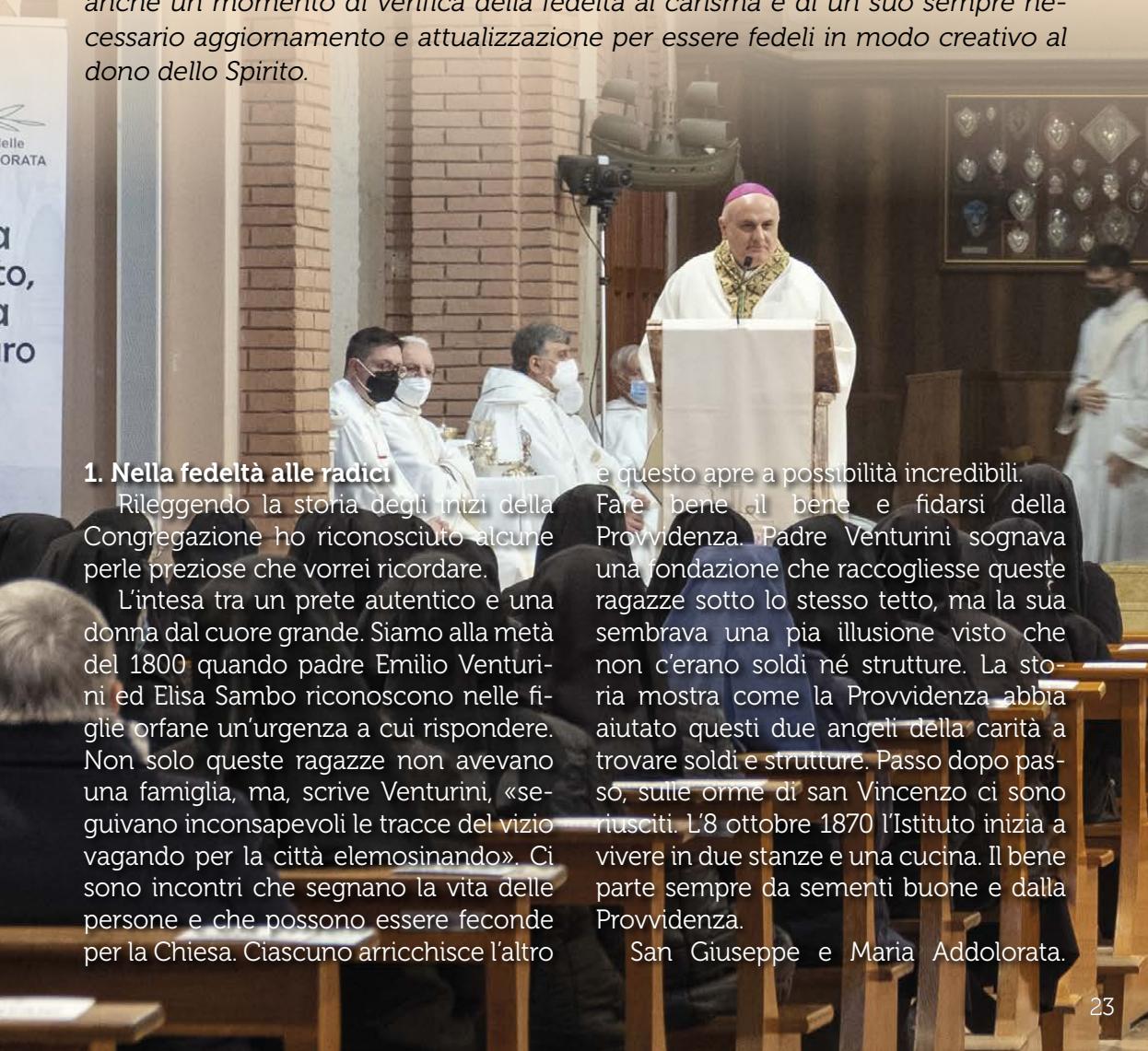


# Omelia del Vescovo

**Ogni giubileo è un'occasione  
per tornare alla freschezza delle origini**

+ Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia

*Sentiamo particolarmente nostra questa celebrazione giubilare. La congregazione delle Serve di Maria Addolorata è parte della nostra Chiesa. Ogni giubileo è un'occasione per andare alle origini, tornare alla freschezza degli inizi, ma è anche un momento di verifica della fedeltà al carisma e di un suo sempre necessario aggiornamento e attualizzazione per essere fedeli in modo creativo al dono dello Spirito.*



## 1. Nella fedeltà alle radici

Rileggendo la storia degli inizi della Congregazione ho riconosciuto alcune perle preziose che vorrei ricordare.

L'intesa tra un prete autentico e una donna dal cuore grande. Siamo alla metà del 1800 quando padre Emilio Venturini ed Elisa Sambo riconoscono nelle figlie orfane un'urgenza a cui rispondere. Non solo queste ragazze non avevano una famiglia, ma, scrive Venturini, «seguiavano inconsapevoli le tracce del vizio vagando per la città elemosinando». Ci sono incontri che segnano la vita delle persone e che possono essere feconde per la Chiesa. Ciascuno arricchisce l'altro

e questo apre a possibilità incredibili. Fare bene il bene e fidarsi della Provvidenza. Padre Venturini sognava una fondazione che raccogliesse queste ragazze sotto lo stesso tetto, ma la sua sembrava una pia illusione visto che non c'erano soldi né strutture. La storia mostra come la Provvidenza abbia aiutato questi due angeli della carità a trovare soldi e strutture. Passo dopo passo, sulle orme di san Vincenzo ci sono riusciti. L'8 ottobre 1870 l'Istituto inizia a vivere in due stanze e una cucina. Il bene parte sempre da sementi buone e dalla Provvidenza.

San Giuseppe e Maria Addolorata.

Una famiglia ha bisogno di un padre e di una madre e la Provvidenza ha consegnato il nuovo Istituto proprio ai genitori di Gesù. Pio IX aveva da poco dichiarato san Giuseppe patrono della Chiesa universale nel contesto delle guerre di indipendenza italiane. Così, il 19 marzo 1871, il nuovo Istituto venne messo sotto la protezione di colui che aveva dedicato la sua vita a custodire il bambino e sua madre, come racconta il Vangelo.

Il 19 marzo 1873, padre Emilio ridà vita alla vecchia congregazione delle Figlie di Maria Addolorata di cui faceva parte Elisa Sambo. Ecco, dunque, che alla generosità spesso disorganizzata di alcune donne, si sostituisce una comunità di donne consacrate e stabilmente dedite alle orfanelle. Sul loro abito la medaglia di san Giuseppe e quella dell'Addolorata; il protettore di Maria e di Gesù e la donna del dolore capace di stare sotto la croce per amore, lo stesso amore che era necessario per quelle ragazze orfane provate dal dolore e dalla morte.

Il contagio della carità. La carità tocca il cuore della gente e suscita sempre generosità. Il bene genera altro bene e così attorno a questa nuova realtà si radunano tanti benefattori.

## **2. Fedeli alla storia di oggi**

Rileggendo la storia delle origini della Congregazione, non posso non pensare a quanto stiamo vivendo oggi: una guerra come quella che portò Pio IX a invocare la protezione di san Giuseppe; anche oggi ci sono orfani ma soprattutto rifugiati che vengono sradicati dalla loro terra e che arriveranno anche nella nostra diocesi; c'è tanto dolore e ci sentiamo tutti come Maria ai piedi della croce; c'è

una forte domanda di carità e di carità fatta bene.

La differenza potrebbe essere che oggi non possiamo più pensare che la carità sia demandata a qualcuno, ma tutti siamo coinvolti, tutti chiamati a rimboccarci le mani per questo dramma. Le sfide di oggi provocano anche le nostre sorelle che hanno già dato la loro disponibilità ad accogliere e ospitare i rifugiati che arriveranno. Ecco la fedeltà alle radici e alla storia di oggi.

## **3. Speranze per il futuro**

Siamo già alla III domenica di quaresima e la liturgia ci invita a fermarci e a fare il punto del nostro cammino. Sono passati



venti giorni da quando, col gesto delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino penitenziale e oggi il Signore ci provoca con la parola del fico.

«Ecco sono tre anni che vengo a cercare frutti ma non ne trovo: taglialo. No, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno, vi metta il concime e vedremo se porterà frutto». (Lc 13, 6-9)

Gesù ci dà fiducia, crede nelle nostre possibilità e insieme si impegna a farci quei doni e a darci quegli aiuti che ci possono permettere di portare frutti di conversione. Zappare, concimare, possiamo sostituire i gesti del contadino



con altre azioni: il digiuno, la preghiera, la carità, l'ascolto della Parola.

Ma il Vangelo non si limita a darci fiducia, ci provoca, ci vuole scuotere. Ecco il riferimento ai due fatti narrati nella prima parte del testo di Luca.

Durante un sacrificio al tempio i soldati romani avevano fatto irruzione pensando che tra i convenuti ci fossero anche degli zeloti che si opponevano al dominio. C'erano stati dei morti ma la cosa più grave per un ebreo era che il sangue dei morti si era mescolato col sangue dei sacrifici. Nella piscina di Siloe dove le persone si immergevano pensando che facesse miracoli era successo un grave incidente. Era caduta una delle torri che stavano a fianco della piscina. Anche lì c'erano stati 18 morti. Per entrambi questi fatti era sorto lo stesso pensiero: se questo è successo vuol dire che quelle persone avevano commesso qualcosa di male e se lo meritavano.

Quante volte anche noi pensiamo e

diciamo questo: "Cosa ho fatto di male per meritare questo?" Quante persone abbandonano la fede perché arrabbiate con Dio che, dicono, non dovrebbe permettere queste cose. È strano che noi cristiani, dopo quello che ci ha detto Gesù del Padre pensiamo ancora a un Dio vendicativo che ci manda disgrazie. Dio ci ha creati liberi, ci ha dato in mano la storia e l'uomo ha fatto le sue scelte quasi sempre a prescindere da Dio. Eppure, se le cose non vanno, viene spontaneo prendersela con Dio, come se la fede fosse un'assicurazione.

Non solo Dio non è il castigatore, ma la prima lettura ce lo mostra in tutt'altre vesti. Dio appare a Mosè nel roveto ardente e dice queste parole: «Ho osservato la miseria del mio popolo, ho udito il suo grido, conosco le sue sofferenze, sono sceso per liberarlo». Dov'è qui il Dio che castiga? Il male dell'uomo, le sue libere scelte avevano portato Israele a essere schiavo. E Dio interviene per liberarlo.

Dio si presenta a Mosè con quel "nome" strano: "Io sono colui che è", ma soprattutto: "Io sono colui che c'è", che ti è accanto. Non sempre toglierò il male, ma sappi che io sarò sempre al tuo fianco per sostenerti, accompagnarti, consolarti.

Sentiamo rivolta a noi e all'Istituto delle Serve di Maria Addolorata la fiducia del Signore nella nostra possibilità di portare frutto, consapevoli che Dio si prende cura di noi. Buon cammino care sorelle, accompagnate dall'affetto e dalla gratitudine di tutti noi e dell'intera Chiesa di Chioggia.

## síntesis HOMILÍA DEL OBISPO

Sentimos esta celebración jubilar particularmente nuestra. La Congregación de las Siervas de María Dolorosa es parte de nuestra Iglesia. Cada jubileo es una oportunidad para ir a los orígenes, para volver a la frescura de los comienzos, pero también es un momento de verificación de la fidelidad al carisma y de su necesaria actualización para ser creativamente fieles al don del espíritu.

### **1. En fidelidad a las raíces**

Releyendo la historia de los inicios de esta Congregación, reconocí algunas personas preciosas que quisiera recordar.

La colaboración entre un auténtico sacerdote y una mujer de gran corazón. Estamos a mediados del siglo XIX cuando el P. Emilio Venturini y la maestra Elisa Sambo reconocieron la urgencia de una respuesta ante las hijas huérfanas.

Haz el bien y confía en la Providencia. El P. Venturini soñó con una fundación que reuniera a estas niñas bajo un mismo techo, pero fue una piadosa ilusión ya que no había recursos. La historia muestra cómo la providencia ayudó a estos dos ángeles de la caridad a encontrar dinero y casa. El bien siempre comienza con buenas semillas y providencia.

San José y María de los Dolores. Una familia necesita un padre y una madre, la providencia ha dado al nuevo Instituto precisamente a los padres de Jesús. El 19 de marzo de 1871, el nuevo Instituto quedó bajo la protección de quien había dedicado su vida al cuidado de Jesús y de su madre, como cuenta el Evangelio.

El contagio de la caridad. La caridad toca el corazón de las personas y suscita siempre la generosidad. El bien genera otro bien y tantos benefactores se reunie-



ron en torno a esta nueva realidad.

### **2. Fieles a la historia de hoy**

Aún hoy hay huérfanos, pero sobre todo refugiados que son desarraigados de su tierra y que llegarán también a nuestra Diócesis; hay tanto dolor y todos nos sentimos como María al pie de la cruz; hay una fuerte demanda de caridad y caridad bien hecha.

Los desafíos de hoy también provocan a nuestras hermanas que ya han dado su disponibilidad para acoger y acoger a los refugiados que llegarán.

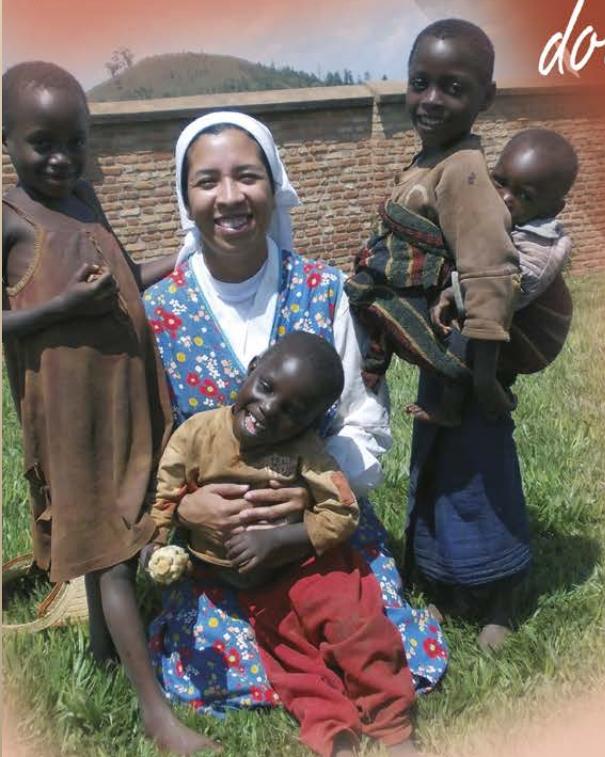
### **3. Esperanzas para el futuro**

Estamos ya en el tercer domingo de Cuaresma y la liturgia nos invita a detenernos y hacer balance de nuestro camino. Han pasado 20 días desde el miércoles de la ceniza y hoy el Señor nos provoca con la parábola de la higuera.

El Evangelio no sólo nos da confianza, nos provoca, nos quiere sacudir. Sentimos la confianza del Señor en nuestra capacidad de dar frutos dirigidos a nosotros y al Instituto de las Siervas de María Dolorosa y lo sintámoslo como un Dios que nos cuida. Buen viaje, queridas hermanas, acompañadas del cariño y la gratitud de todos nosotros y de toda la Iglesia de Chioggia.



Tu vida es un don!  
Atrévete a  
donarla!



La tua vita è un dono! Osa e donala!

**SERVE DI MARIA ADDOLORATA - SIervas DE MARIA DOLOROSA**

ITALIA (Chioggia): curiageneralizia@servemariachioggia.org

MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com

AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

# Témoignage de ma vocation

J'ai grandi avec la conscience que ma vie appartient à Dieu

sœur M. Donavine Nshimirimana

Je suis née dans une famille chrétienne. Mes parents m'ont aidé à connaître que Dieu m'aime et que moi aussi je dois l'aimer. J'ai grandi avec une conscience que ma vie appartient à Dieu. C'est là où est né mon désir de me consacrer à Dieu, pour mettre ma vie à son service. Mais à l'âge de l'adolescence, j'étais comme les autres filles; j'ai perdu l'envie et même le goût ainsi que le désir d'aller à la messe.

Comment le désir de me consacrer à Dieu a retourné? C'était pendant l'Avent en 2011 quand j'ai senti la nécessité de me confesser pour me préparer à Noël, c'est l'Esprit saint qui m'a pris qu'après avoir reçu le sacrement de la réconciliation, j'ai participé à la veillée de Noël de cette année-là et au cours de la messe, j'ai rencontré la clef qui a ouvert de nouveau ma vie en pensant à l'amour de Dieu. Je me suis rappelé que mes parents en me disant que Dieu m'aime, ils se basaient surtout au fait de l'accident que ma maman a rencontré quand j'étais un enfant d'une année, grâce à Dieu, j'ai été sauvée.

A ce jour-là, j'ai pris la décision de mettre ma vie au service de Dieu en

imitant Jésus. J'étais encore à l'école secondaire et j'ai gardé tout dans mon cœur. Pour nourrir mon désir, je suis entrée dans le groupe vocationnel de ma paroisse où j'ai pu prier, méditer la Parole de Dieu et connaître des différentes familles religieuses à travers leurs divers témoignages. J'ai pu aussi découvrir l'amour de Dieu qui s'est fait homme pour nous sauver. J'avais pensé de commencer mon chemin sans terminer l'école mais j'ai continué mes études. Quand j'ai terminé l'école, j'ai demandé d'entrer dans la Congrégation des Servantes de Marie Notre Dame de Douleurs de Chioggia.

Dans mon cœur il y avait cette phrase: "En vérité je vous le déclare, chaque fois que vous l'avez fait à l'un de ces plus petits, qui sont mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait!" (Mt 25,40). En choisissant cette famille religieuse, j'ai trouvé que son fondement met en pratique la parole de Jésus, c'est-à-dire son charisme qui est la charité évangélique envers les plus pauvres et les plus nécessiteux. C'est ça qui m'a attiré le premier jour que je les ai écouté.

Deuxième chose, c'est la spiritualité Mariale, spécialement Marie au pied de la croix comme guide de l'apostolat ainsi comme dans la vie quotidienne, c'est-à-dire la façon de faire tout en s'inspirant à Marie Mère et Servante du Seigneur.

Troisième chose, c'est le style de vie où se vit la fraternité, l'accueil, la simplicité dans la vie journalière, la joie ainsi que la disponibilité d'aller où on a besoin d'elles tout cela en s'inspirant à Marie.



## DALLE MISSIONI

En effet c'est la joie maintenant pour moi d'être Servante de Marie Notre Dame de Douleurs de Chioggia parce que j'ai atteint mon désir de me consacrer à Dieu. Ce qui reste maintenant, c'est la fidélité à mon engagement de consécration. Marie, Notre Dame de Douleurs, prie pour moi.

### sintesi

### **LA TESTIMONIANZA DELLA MIA VOCAZIONE**

*Educata dai miei genitori nella consapevolezza che Dio mi ama, crescevo con la convinzione che avrei messo la mia vita al suo servizio. Con l'adolescenza, tuttavia, avevo abbandonato questo intendimento, anzi, la mia fede si era affievolita fino al punto di non coltivare più la preghiera.*

*Durante l'Avvento del 2011 - frequentavo allora la scuola secondaria - lo Spirito Santo ha risvegliato in me il bisogno di pregare e di accostarmi di nuovo al sacramento della confessione.*

*Mentre partecipavo alla celebrazione eucaristica della vigilia di Natale, rinacque in me il proposito di consacrarmi a Dio, alla sequela di Gesù, però ho tenuto tutto*

*nel mio cuore. Per nutrire il mio desiderio, mi sono unita al gruppo vocazionale della mia parrocchia, dove ho potuto pregare, meditare la Parola di Dio, conoscere diverse famiglie religiose e riscoprire l'amore di Dio che si è fatto uomo per salvarci. Finita la scuola, chiesi di entrare nella congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia. Il passo del Vangelo che risuonava continuamente in me era: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Ho scelto questa famiglia religiosa, poiché il suo carisma è la carità evangelica verso i più poveri e bisognosi.*

*Pure la spiritualità mariana, specialmente l'affidamento a Maria ai piedi della croce, assunta a nostra guida nell'apostolato così come nella vita quotidiana, mi ha incoraggiato in questo cammino. E non meno la sororità, l'ospitalità, la semplicità nella vita quotidiana, la letizia e la disponibilità al servizio.*

*È davvero una gioia per me essere diventata una delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia, perché ho realizzato il mio desiderio di consacrarmi a Dio. D'ora in poi dovrò custodire nel mio cuore la fedeltà al mio impegno di consacrazione.*



# Un sì davvero speciale

**Anniversari di consacrazione  
di alcune nostre sorelle**

*Silvia Gradara*



Il giorno della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, l'8 dicembre 2021, si è caricato ancora di più di significato poiché durante la messa delle 15.30 presso il santuario della Madonna della Navicella, presieduta da monsignor Adriano Tessarollo, sono stati celebrati gli anniversari di vita religiosa di alcune delle suore della congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia. Ovvero il 50° di suor Onorina e di suor Teresa, il 60° di suor Francesca, suor Chiara, suor Lucia e suor Immacolata, il 75° di madre Ottaviana, suor Bonagiunta e suor Emilia.

Nel giorno in cui si celebra il dogma di Maria concepita "intatta da ogni macchia di peccato originale", proclamato da papa Pio IX nel 1854, le nostre amate suore hanno voluto commemorare il loro sì alla vita consacrata davanti alle loro famiglie e a tutta la comunità, non solo parrocchiale, che



da sempre beneficia del loro prezioso e umile servizio. Tante sono state le emozioni sia per le "protagoniste", che immagino abbiano ripensato alla loro vita, non priva di momenti di difficoltà e di crisi, sia per noi, spettatrici e spettatori della loro testimonianza.

Personalmente mi sono molto commossa di fronte al loro esempio di fedeltà al Signore e ho molto riflettuto su aspetti che qualche volta diamo per scontati: quando vediamo il loro viso sempre pronto al sorriso e la loro spontanea disponibilità, pensiamo erroneamente che il loro cammino sia stato facile, ma di sicuro anche loro avranno vissuto momenti ingratii, di inquietudine e di scoraggiamento.

Proprio per questo le ho sempre considerate un esempio cui ispirarmi per contrastare l'egoismo che è radi-

cato in ognuno di noi e per smussare tanti aspetti del carattere che possono rendere più problematica la convivenza con il prossimo.

È sempre un piacere per me prendere parte ai momenti celebrativi della Congregazione, perché sono sempre fonte di ispirazione, un incentivo a continuare a seguire il cammino cristiano della mia vita, ma lo è stato in maniera particolare in quest'occasione, perché di fronte alla dedicaione di un'intera vita al Signore e alla fedeltà di una scelta d'amore così grande, è impossibile non tornare a casa migliori di quando si è usciti.

Concludo augurando alle festeggiate che il resto del cammino iniziato tanti anni fa sia accompagnato dalla protezione e dalla benedizione della vergine Maria.



## síntesis UN SÍ VERDADERAMENTE ESPECIAL

El día de la Solemnidad de la Inmaculada Concepción de la Virgen María, el 8 de diciembre de 2021, adquirió aún más significado ya que durante la Misa de las 15:30 horas en el Santuario de la Beata Virgen de la Navicella presidida por Monseñor Adriano Tessarollo, se celebraron los aniversarios de vida religiosa de algunas de las Hermanas: el 50o de Sor Onorina y Sor Teresa, el 60o de Sor Francesca, Sor Chiara y Sor Immacolata, el 75o de Madre Ottavia, Sor Bonagiunta y Sor Emilia.

En el día en que se celebra el sí de María que, sin dudarlo, encomienda su vida a la voluntad de Dios, nuestras hermanas han querido celebrar su Sí a la vida consagrada delante de sus familias y de toda la comunidad, no sólo de la parroquia, que siempre se ha beneficiado de su precioso y humilde servicio.

Personalmente, me conmovió mucho su ejemplo de fidelidad de con-

sagración al Señor y reflexioné sobre aspectos que a veces no le damos importancia: cuando vemos sus rostros siempre sonrientes y su disponibilidad espontánea, pensamos erróneamente que su camino ha sido fácil, pero seguramente también habrán vivido momentos difíciles, de crisis y desánimo.

Concluyo deseando a las festejadas que la Virgen María las bendiga y proteja siempre.



# La tua misericordia canterò

**A te, Signore, alzo le mie mani per lodarti e ringraziarti**

*suor M. Lucia Favaro*

Il 2021 è stato per me l'anno giubilare in cui ho celebrato il mio sessantesimo di vita consacrata. Per questo mi sono passati più spesso nel cuore e nella mente tanti ricordi che mi hanno toccato profondamente nell'intimo.

Il tempo è passato velocemente, quasi senza accorgermene, come un sogno. Purtroppo il tempo è una realtà inarrestabile, simile al vento che quando passa lascia segni, tracce incancellabili, modifica e cambia ogni cosa. Così è la vita di ogni persona. Così è stata la mia vita.

Quanti avvenimenti, circostanze, momenti belli e meno, di luce e di ombra, si sono susseguiti nel mio lungo andare e hanno caratterizzato la mia esistenza. Però la presenza di Dio, padre buono, mi ha dato sempre luce, forza, coraggio, per continuare la strada intrapresa.

Tante volte vivo nel mio intimo il giorno indimenticabile della mia prima professione. Oh! quel momento! Avevo il cuore stracolmo di una gioia indicibile. Mi sembrava di toccare il cielo con un dito, anche se forse non ero piena-



mente consapevole di cosa significasse donarmi per sempre al Signore, mettermi alla sua sequela.

Ad aumentare il mio sentire interiore c'erano con me le mie due sorelle maggiori: suor Nives e suor Teresina, che alcuni anni prima mi avevano preceduta sulla stessa strada.

La loro serenità e il loro esempio sono stati per me un forte invito e mi hanno dato il coraggio di intraprendere la stessa loro scelta.

Tutto è grazia! Quel Dio ricco di misericordia, che sempre ho amato in famiglia e nella mia fanciullezza, ha fatto sentire anche a me la sua chiamata tra le Serve di Maria Addolorata di Chioggia.

Mi emoziono ancora quando corro con il mio pensiero a quel momento storico in cui ho lasciato la mia famiglia. Talvolta mi pare di sentire vibrare in me le parole del canto: "Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò. Come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so".

La vocazione è una chiamata di Dio. È un mistero. E, come tale, non lo capiamo e non lo capiremo mai. Dio è così. E a lavorare nella sua vigna non disdegna di accogliere anche persone umili e inesperte, con le quali tuttavia costruisce una storia d'amore, un suo progetto.

E ora sono ancora nelle sue mani fino a quando non lo so, lo sa lui. Intanto guardo avanti in attesa dell'ultima chiamata per stare sempre con lui e incontrare i miei cari che mi hanno amata e preceduta nell'aldilà.

Ora vivo nella Casa di spiritualità del





Covolo, in cui posso ancora essere utile nel servizio alla comunità e alle sorelle e ai fratelli che arrivano in cerca di serenità e pace interiore. E, non ultimo,

con le sorelle posso contemplare i distesi paesaggi vicini e lontani, le vette innevate, baciare dai raggi splendenti dal sole, che fanno da sfondo stupendo alla nostra casa.

Non posso tralasciare di accennare brevemente alla festosa e solenne celebrazione giubilare tenuta a Chioggia nel Santuario della Beata Vergine della Navicella, l'8 dicembre scorso.

Non poteva essere un giorno più bello e significativo. La Congregazione ha voluto ringraziare il Signore e la Vergine santa con le altre sorelle che hanno festeggiato i loro anniversari di cinquantesimo, sessantesimo e settantacinquesimo. È stata davvero una cerimonia di intima commozione per noi festeggiate e per tutti i presenti, amici e conoscenti.

Il rito è stato presieduto dal vescovo Adriano Tessarollo con la partecipazione di altri sacerdoti, con alcuni dei quali abbiamo collaborato lungo il tempo del nostro servizio nel santuario stesso, a noi tanto caro. L'omelia del vescovo è stata di grande ricchezza e unica profondità e ha toccato i vari aspetti del valore della vita consacrata. Il coro parrocchiale poi, sempre presente nelle nostre ricorrenze, ha reso ancor più solenne e festoso questo evento.

Un momento di grande commozione è stato quello in cui don Alfonso ha dato lettura della benedizione del Santo Padre, papa Francesco, consegnando ad ognuna la pergamena ricordo. La cerimonia si è conclusa con la foto insieme con il vescovo. È seguito poi un momento di festa con tutti i presenti.

síntesis

## TU MISERICORDIA VOY A CANTAR

El 2021 fue para mí un año jubilar, en el que celebré mi sexagésimo aniversario de vida consagrada. Muchos recuerdos que tocaron profundamente mi alma me vienen constantemente a la mente.

El tiempo pasó rápido casi sin darme cuenta, como un sueño. Desgraciadamente el tiempo es una realidad invisible, imparable, semejante al viento que al pasar deja marcas, huellas imborrables, modifica y cambia todo. Esta es la vida de cada persona. Así ha sido mi vida.

Son muchos los acontecimientos, de luces y sombras, que se han sucedido en mi caminar, que han caracterizado mi persona. Pero la presencia de Dios, Padre bueno, siempre me ha dado luz, fuerza, valor para continuar sin mirar atrás.

Muchas veces vivo en mi intimidad el día inolvidable de mi primera profesión. Mi corazón estaba lleno de una alegría indescriptible. Me parecía que estaba tocando el cielo con el dedo,

aunque no sabía lo que significaba entregarme para siempre al Señor, seguirlo. Lo que aumentaba mi gozo era que mis dos hermanas mayores estaban conmigo: sor Ma. Nives y sor Ma. Teresina, que me habían precedido en el mismo camino sólo unos años antes. Su serenidad y su ejemplo fueron para mí una fuerte invitación y me dieron el coraje de emprender la misma elección que ellas.

¡Todo es gracia! Ese Dios rico en misericordia, a quien siempre amé en mi familia y en mi infancia, me hizo sentir su llamada entre las Siervas de María Dolorosa de Chioggia.

La vocación es una llamada de Dios, es un misterio. Y como tal no lo entiendo y nunca lo entenderemos. Dios es así. Y para trabajar en su viña utiliza herramientas toscas, destortaladas y toscas, con ellas construye una historia de amor, su propio proyecto.

Ahora sigo en sus manos hasta quién sabe cuándo, él lo sabe. Mientras tanto, espero con ansias el llamado para estar siempre con él y encontrarme con mis seres queridos que me han precedido y amado.





## Un secolo è passato!

**Omaggio a mia sorella maggiore nel giorno  
del suo centesimo compleanno**

*suor M. Umberta Salvadori*

È stata una giornata speciale quella del 16 ottobre 2021 per mia sorella, suor Ottaviana Salvadori! Giorno in cui sorelle, nipoti e conoscenti, sono intervenuti ai festeggiamenti per i suoi cento anni di vita.

Dopo i momenti celebrativi, è seguito il tempo della convivialità durante il quale suor Ottaviana ha accolto, con volto raggiante, gli auguri di tante persone vicine e lontane; non sono mancati i doni di riconoscenza e di amicizia, soprattutto la partecipa-

zione calorosa e sincera di tutte noi sorelle.

Tra le tante manifestazioni di affetto, la sottoscritta ha lasciato parlare il cuore con il canto e con le seguenti parole di affetto e commozione.

Suor Ottaviana carissima, a nome di tutte le sorelle e di don Silvio, nostro fratello, esprimo i sentimenti più belli in questo memorabile giorno in cui celebriamo i tuoi cento anni di vita. Siamo qui accanto a te per festeggiare questo evento quanto mai grande

per te e per noi tutte/i. Chi avrebbe mai pensato che tu, proprio tu, sorella maggiore di nove potessi arrivare a questo traguardo? Quanta strada hai fatto suor Ottaviana! Gli anni fuggono inarrestabili. Alla fine ciò che conta non sono gli anni della tua vita, ma la vita che ci hai messo in questi anni.

Un secolo è passato! Dentro a questo secolo quante grazie del Signore! Quante esperienze, servizi, responsabilità, gioie, sofferenze, fatiche! Il tuo volto porta i segni di una esistenza piena di grandi ideali, di sogni anche realizzati. Hai preso "il largo e hai gettato le reti". Ti sei sempre fidata del Signore.

Grazie, Ottaviana, perché sei ancora fra noi a testimoniare la bellezza di appartenere al Signore.

Oggi, insieme a me, le tue sorelle, Maria, Rosetta, Anna, don Silvio, i tuoi nipoti, vogliono esprimerti il loro amore e la gioia di esserti accanto. Dal cielo, mamma e papà, Ersilia, Anto-



nietta e Giovanna ti sorridono e intercedono presso il Signore ancora vita e santità.

Con grande affetto tua sorella più piccola.



## síntesis **¡HA PASADO UN SIGLO!**

*jFue un día especial el 16 de octubre de 2021 para la Madre Ottaviana Salvadori! Día en el que hermanas, parientes y conocidos, se reunieron para celebrar sus cien años de vida.*

*“Queridísima sor Ottaviana, en nombre de todas tus hermanas y del Padre Silvio, te expreso mis más bellos sentimientos en este memorable día en que celebramos tus cien años de vida. Estamos aquí, junto a ti, para celebrar este evento tan grande para ti y para todos nosotros. ¿Quién hubiera pensado que tú, sólo tú, la mayor de nueve hermanos, podrías alcanzar esta meta? ¡Hasta dónde has llegado hermana Ottaviana! Los años huyen imparables. Al final lo que importa no son los años de tu vida, sino la vida que has puesto en estos años.*

*¡Ha pasado un siglo! ¡Cuántas gracias del Señor! ¡Cuántas experiencias, servicios, responsabilidades, alegrías,*



*sufrimientos, penas! Tu rostro lleva los signos de una existencia llena de grandes ideales, de sueños que también se han hecho realidad. Gracias, hermana Ottaviana, porque todavía estás entre nosotros testimoniando la belleza de pertenecer al Señor.*



# Joyeux commémoration

## Anniversaire de 10 ans de l'école maternelle le Jardin de Marie

sœur M. Annonciate NSHIMIRIMANA

La Congrégation des Sœurs Servantes de Marie Notre Dame des Douleurs sont venues en mission au BURUNDI, l'année 2008, en date du 17 octobre.

À l'arrivée des quatre premières Sœurs, elles ont été touchées par des enfants restés tout seuls dans la maison ou dans la rue comme notre vénérable Père Emilio Venturini le dit: «Ce qui me volait le cœur c'était de

voir des fillettes abandonnées dans la rue». Cela a été le cas pour ses filles héritières de son charisme à la création de l'École Maternelle le Jardin de Marie.

En 2010, elles se sont installées sur la colline Bwoga une des collines rurales moins développées où elles ont implantées leur couvent après le logement dans la maison diocésaine de



## DALLE MISSIONI

l'Archidiocèse de Gitega. En étant là, elles ont vu le besoin le plus nécessiteux et le plus urgent que c'est l'éducation des enfants et spécialement ceux de 3ans à 6ans.

Le 10 octobre 2011, la communauté des Sœurs dont la Prieure était Sœur Antonella Zanini et ses consœurs Sœur Céleste Perez Padilla, Sœur Patricia Doria Torres et Sœur Rocio Peñalta Garcia ont accueillie 47enfants de 3 à 6ans de la plus part étaient des ouvriers. Par cette inspiration l'École Maternelle le Jardin de Marie a vu le jour. L'objectif était d'accueillir et d'en-cadrer ces enfants restant sans secours à l'apprentissage des valeurs, à l'éducation morale, intellectuelle et spirituelle. L'Année Scolaire suivante, l'effectif a été augmenté jusqu'à 100 enfants et les parents de ces derniers ont demandé que soit officiellement l'École Maternelle.

Le 18 Septembre 2021, elle vient de célébrer l'Anniversaire de 10ans, 11 générations ont été fréquenté cette École maternelle avec un effectif de 5 00 apprenants. Parmi eux, l'un commence le petit séminaire. Les cérémonies ont été débutées par une sainte Eucharistie présidée par Abbé Simon responsable des Écoles sous convention catholique; lors de la Messe, nous avons prié pour quatre enfants qui sont morts dans ces années scolaires dont les trois étaient encore à notre école Maternelle. Toute la liturgie a été préparée par les mêmes enfants. C'est-à- dire les servants de Messe, les danseuses, les lecteurs et la chorale. Nous rendons grâce à Dieu car ces groupes de mouvements d'action





Catholique aident ces enfants à grandir dans les valeurs humaines et spirituelles.

A la fin de la Messe, les enfants ont chanté ensemble l'hymne préparée à cette occasion. La voici: R/L'éducation est une semence qui grandit dans les épines et dans le caché, cultivez-la pour qu'elle se développe.

1. Merci Vénérable Père Emilio Venturini, qui nous a ouvert ces merveilles, Mère Elisa Sambo, le bon héritage: «**La charité du Christ nous presse**». L'éducation commence dès le bas âge, l'arbre est redressé quand il encore petit. L'an 2011 l'école le Jardin de Marie vu le jour et les enfants nous sommes devenus des fleurs qui embellissent ce jardin.
2. Nous étions des nouveau-nés, juste après le sevrage, nous avons appris à être des personnes dignes les os de la tête se sont fortifiés, nous grandissons dans les valeurs et dans la culture
3. De là nous avons appris à aimer et à faire aimer Dieu, à pardonner et à demander pardon, à dire merci dans toutes choses envers nos parents et éducateurs, à prendre le stylo.
4. Parents soutenez-nous, vous allez cueillir les fruits de cette se-

mence;

Jésus dit: «Laissez ces petits enfants venir à moi, ne les empêchez pas car le Royaume de Dieu est pour ceux qui leur ressemblent» (*Marc 10,14*).

**Finale:** Joyeux anniversaire, joyeux anniversaire, joyeux anniversaire pour tous.

Après c'était une agape fraternelle entre la communauté qui avait la joie d'être avec la prieure Générale dans sa visite canonique que c'est elle-même qui a commencé cette œuvre éducative au Burundi, ainsi que les parents et les enfants.

Les parents ont remercié la mission exercée par la congrégation en sollicitant que leurs enfants puissent continuer dans la même éducation.

Que les œuvres de Dieu se répandent. Soyeux fécond sans délimitation de naissance spirituelle, tout cela pour la Gloire de Dieu.



sintesi

## GRATO RICORDO

La Congregazione delle Serve di Maria Addolorata è arrivata in Burundi, Africa il 17 ottobre del 2008. Nel 2010, terminata la costruzione del convento sulla collina di Bwoga, una delle zone rurali meno sviluppate, le suore si stabilirono definitivamente in quel luogo.

Il 10 ottobre 2011, è iniziata la scuola dell'Infanzia Il Giardino di Maria accogliendo 47 bambini dai 3 ai 6 anni, la maggior parte figli di mamme lavoratrici. L'anno scolastico successivo il numero raggiunse i 100 bambini.

Il 18 settembre 2021 si è festeggiato il 10° anniversario della scuola. Undici generazioni l'hanno frequen-

tata. La cerimonia è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dall'Abate Simon responsabile delle scuole cattoliche. Durante la Messa si è pregato per quattro bambini morti in questi anni, tre dei quali frequentavano la nostra scuola.

Tutta la liturgia è stata animata dagli stessi bambini: amministratori, danzatori, lettori e coro. Rendiamo grazie a Dio perché questi gruppi aiutano i bambini a crescere nei valori umani e spirituali. Al termine della Messa i bambini hanno cantato l'inno preparato per questa circostanza.

È seguita un'agape fraterna tra genitori, bambini e comunità delle suore assieme alla Priora generale presente per la visita canonica.



# Dispensario médico

**Sor Ancilla me recibió con una cálida sonrisa y me presentó al personal que ya colaboraba**

*Doctor Eloy Méndez Rivera*

Tres sucesos importantes en mi vida han ocurrido en el mes de octubre y uno de ellos fue el 11 de octubre de 2001, fue un lunes, cuando llegué por primera vez al dispensario médico de la Inmaculada Concepción, ubicado en Córdoba Ver.; el cual fue fundado por un sacerdote de la diócesis y las hermanas Siervas de María Dolorosa desde 1986.

Estaba recién egresado de la universidad y fue Sor Ancilla quien me recibió con una cálida sonrisa, después me mostró las instalaciones y me presentó con el personal que ya colaboraba en el dispensario; me adapté rápidamente al ritmo de trabajo y me sentí aceptado y feliz de estar ahí, siempre agradeceré la oportunidad y la confianza que me brindó.

Cuando se egresa de la universidad, lo que siempre sueñas es ser el mejor Dentista en cuanto a lo profesional, pero en este caso le agregas el que te enseña a ser mejor persona, es decir a



ser más humano y encontrar una forma, desde tu profesión de dentista del cómo ayudar a los demás, ya que en ese servir se encuentra una gran satisfacción profesional y personal, descubres el amor al prójimo; y, cómo en algo que haces a diario, que pareciera ser simple, puedes ayudar a quitar el sufrimiento y el dolor de un molar, pero también ayudar en el autoestima de un paciente cuando le pones unos dientes nuevos, eso es algo maravilloso que me deja una satisfacción enorme que me invita a reflexionar que desde cualquier punto o actividad que se realice Dios nos pone como objetivo ayudar y amar al prójimo y en especial a los más necesitados. Eso lo he asumido aquí en este lugar, porque así se vive cada día.

Mi trabajo en el dispensario es dar consulta odontológica, brindando atención a niños y adultos, aunque confieso que atender a los niños me es más apasionante y divertido. Se pensaría que es más difícil, pero cuando haces las cosas con amor no le ves lo complicado, al contrario, me es apasionante.

Estos años me han ayudado a crecer profesionalmente, adquirir habilidades y destrezas para seguir mejorando como profesionista y principalmente

como ser humano ser mejor persona y mejor cristiano aumentando mi fe, aunque es mínimo lo que puedo hacer en el bien de los demás lo hago con mucho amor, entrega y dedicación. Aunque no solo estoy dando consulta, las hermanas saben que cuentan con todo mi apoyo en lo que les pueda ayudar.

Conforme ha pasado el tiempo, he ido conociendo a algunas de las hermanas de la comunidad, tratando a algunas como pacientes y también conversando en algunos otros momentos donde he conocido un poco de la gran labor que realizan en favor de los más necesitados, no solo en el dispensario, sino en la casa hogar de niñas, así como en parroquias y su colaboración en la catequesis.

Algo que las caracteriza es la calidez, su sencillez, la caridad con el prójimo y su vocación de servicio.

Conocí a Sor Judith Hernández y a Sor Ana González, con quiénes convivo más, por qué coincidimos en el trabajo, ellas son muy apreciadas por mi familia y por mí, ya que han estado con nosotros en momentos complicados, acompañándonos durante la enfermedad de mi mamá, y en el momento de su fallecimiento acompañándonos





y ayudándola a encontrarse con el Señor con sus oraciones le agradeceré por siempre que estuvieron conmigo en ese momento siempre enseñándome a no perder la fe y la confianza en Dios y una frase que me dijo Sor Judith fue "nunca pierdas la paz" y tiene mucha razón cuando uno está en paz piensa mejor, entiende los designios de Dios y aceptar su voluntad.

Pero no solo en lo difícil me han acompañado, también en momento de júbilo y felicidad como el nacimiento de mi hijo por el cual siempre pido oren por él para que Dios lo colme de bendiciones y su amor infinito. Las hermanas son muy solidarias, con actitud positiva, siempre tienen un buen consejo o palabra de aliento que ayuda a afrontar las situaciones de la vida.

Me han permitido conocerlas más allá de lo laboral me han brindado su amistad y me han permitido ir a su convento y conocer a las hermanas de la comunidad de la Inmaculada Concepción en San Román y hasta compartir con ellas los alimentos.

Son momentos muy gratos que aprecio con el corazón y doy gracias a Dios por ponerme en este lugar, dónde he podido realizarme profesionalmente y a su vez ayudar a los demás intentando siempre sacarles una sonrisa.

## sintesi

### **DISPENSARIO MEDICO**

Appena laureato nell'ottobre del 2021, sono stato assunto nella clinica medica Immacolata Concezione ed è stata suor Ancilla ad accogliermi con un caldo sorriso, poi mi ha mostrato le strutture e mi ha presentato il personale che già collaborava nel dispensario. Mi sono adattato rapidamente al ritmo del lavoro e mi sono sentito subito accolto. Sono grato per l'opportunità e la fiducia che mi hanno dimostrato.

Quando si inizia ad esercitare la propria professione si sogna di essere il miglior dentista, ma per me è importante pure essere solidale e a trovare il modo, attraverso la mia professione di dentista di aiutare gli altri, di esercitare l'amore verso il prossimo. Ogni giorno si può aiutare a rimuovere la sofferenza e il dolore di un molare, ma anche aiutare un paziente a recuperare l'autostima quando si mettono nuovi denti. È qualcosa di meraviglioso che mi lascia un'enorme soddisfazione e che mi invita a riflettere sul fatto che, qualsiasi attività venga svolta, Dio ci pone come obiettivo di aiutare e amare il nostro prossimo e soprattutto i più bisognosi.

Con il passare del tempo ho conosciuto alcune sorelle della comunità. Ciò che le caratterizza è il loro calore, la loro semplicità, la loro carità verso gli altri e la loro dedizione al servizio. Mi sono state vicino nei momenti difficili, ma mi hanno accompagnato anche nei momenti di gioia e di felicità come la nascita di mio figlio.





# Casa Hogar somos una familia

Siempre he deseado servirle a Dios donde él más me necesité

*Olguita De Los Santos B., Presidenta de patronato*

En septiembre del 2021 recibí un llamado a servir en una hermosa obra de Dios que son los orfanatos Casa de Nazaret en Piedras Negras Coahuila. Es una Casa Hogar para niñas fundada por el padre Carlos Aguilera, sacerdote de nuestra diócesis, en el cual las hermanas han estado colaborando desde los inicios. En mi primera visita conocí a todas las niñas, a las 3 hermanas que están al

100% al cuidado de las niñas y el personal de apoyo. Nos sentamos las hermanas y yo en las banquitas del patio, mientras las niñas jugaban y otras platicaban con nosotras. Una niña de 3 años de edad, se me acercó, tomó la cruz de mi rosario que siempre porto en mi cuello y me dice: - él es Jesús, lo mataron, y su mamá es María, "pobrecito, - " me decía con ojos tristes, - dale un besito-.



Mientras yo respondía a su petición pensaba en la formación y la conciencia que esta pequeña niña a su corta edad tenía sobre quién es Jesús y quién es su madre María. Seguí conviviendo con ellas y observaba con atención a unas niñas sanas, juguetonas, traviesas, como cualesquiera otras niñas de ese grupo de edad, pero para mi admiración, yo podía ver que estas niñas eran muy felices.

Siempre que se habla de un orfanatorio se piensa en niños que por venir de situaciones vulnerables pudieran ser infelices, y yo estaba siendo testigo de todo lo contrario.

Llegó la hora de la cena y antes de pasar por sus alimentos todas se reunieron alrededor de la mesa y siguieron sorprendiéndome, pues una de las hermanas les pregunta quién quiere hacer la oración y varias niñas gritaron -¡yo!- Inicia la oración una de las niñas más

grandes de 6 años, dirigió una oración perfecta, mejor de lo que la hubiera hecho yo misma, y el resto de las niñas siguieron la oración hasta el final.

Al terminar no pude contener las ganas de decirle a las hermanas lo impresionada que estaba de ver y escuchar lo que en ese momento había presenciado.

Al pasar los meses he sido testigo del hermoso pero muy difícil trabajo que las hermanas tienen día con día, pero no cabe duda que las hermanas son una bendición en la vida de cada una de estas niñas. Agradezco a Dios por su vida y su vocación.

Deseamos más que nadie que las niñas tengan una familia, pero agradezco a Dios haberme llamado a esta misión, poder apoyar a las hermanas y ser testigo de que sí se puede hacer la diferencia en la vida de estas pequeñas.

Tenemos muchos planes para reno-

## DALLE MISSIONI

var y mejorar la infraestructura, decoración y patios de la Casa Hogar. Con el apoyo de nuestros bienhechores comprometidos, deseamos transformar poco a poco la casa a una casa hogar acogedora que también refleje alegría y que ofrezca a las niñas alternativas de actividades en las que pueden ocupar el tiempo y gastar su energía sanamente.

Dentro de los planes está crear en el patio un área para fogatas ya que a las niñas les encanta hacer fogatas con las hermanas, cantar, reír y comer bombones. Buscaremos dejar un espacio donde puedan disfrutar esta actividad de una manera cómoda y segura. Así mismo buscaremos oportunidades para poder sacar a las niñas a paseos y actividades fuera del orfanatorio para que aprendan a desenvolverse en la sociedad.

Este lugar no es un orfanatorio de niñas tristes y abandonados como quizá pudiera imaginarse de cualquier casa hogar; en Casa hogar de Nazareth somos una familia preparando y formando a niñas para una transición sana y feliz, para que se desenvuelvan como personas buenas en la sociedad y en la familia que deseamos Dios les conceda muy pronto.



sintesi

### SIAMO UNA FAMIGLIA

*Nel settembre 2021 ho accolto il servizio di presidente dell'orfanotrofio Casa de Nazaret a Piedras Negras Coahuila-Messico. È una casa per ragazze fondata da padre Carlos Aguilera dove le suore Serve di Maria Addolorata hanno offerto la loro collaborazione sin dall'inizio.*

*Ogni volta che si parla di orfanotrofio, si pensa a bambine e bambini che, poiché provengono da situazioni vulnerabili, potrebbero essere infelici, e invece ho sperimentato il contrario.*

*Vivendo con loro, ho visto che sono ragazze sane, giocose e dispettose, proprio come qualsiasi altra ragazza di quella fascia d'età, ma con mio grande stupore ho potuto constatare che queste ragazze sono molto felici.*

*Con il passare dei mesi ho assistito al lavoro impegnativo, ma molto difficile che le suore svolgono giorno dopo giorno e certamente esse sono una benedizione per ognuna di queste ragazze.*

*Abbiamo molti progetti per rinnovare e migliorare le infrastrutture. Con il sostegno dei nostri benefattori, desideriamo trasformare la casa a poco a poco in un'accogliente ambiente che rifletta anche la gioia e offre alle ragazze attività alternative in cui possono trascorrere il loro tempo e possono sprigionare tutte le loro energie in modo sano.*

*Nella Casa famiglia di Nazareth siamo una comunità che prepara ed educa le ragazze per una transizione sana e felice, in modo che crescano e possano inserirsi positivamente nella società e in una nuova famiglia che speriamo Dio conceda loro molto presto.*

ía Internacional de la Mujer



# Mujer valiosa

Reconocimiento a todas las mujeres  
que contribuyen a una mejor sociedad

Comunidad familia de Nazaret

Para homenajear a un grupo de mujeres de distintas edades, profesiones, ocupaciones, personalidades y talentos que comparten la misión de luchar con sus dones y virtudes para contribuir un mejor mundo con su ejemplo

y contribución social el Ayuntamiento de Piedras Negras Coahuila llevo a cabo el reconocimiento mujer valiosa 2022.

El evento dio inicio con un ciclo de conferencias de mujeres dedicadas en



temas de educación, salud, empleo, cultura y comunicación en donde se expusieron retos, experiencias y motivaciones que han vivido a lo largo de sus carreras.

La alcaldesa Norma Treviño Galindo, encabezó este importante evento del día de la mujer, en donde destacó el trabajo y liderazgo que contribuyen a una mejor sociedad todas las mujeres de Piedras Negras.

Reiteró, que como parte de los compromisos que se han adquirido se invierte tiempo y recursos para promover la educación y acceso a la vida productiva para que las mujeres mejoren su autoestima, recobren la confianza en si mismas, desarrollos sus capacidades y las pongan en práctica, recordando que la mujer tiene el poder que necesita dentro de sí misma cuando empieza a soltar sus miedos,

empezará a construir sus propios sueños concluyó la alcaldesa.

Posteriormente se dio inicio con la entrega de reconocimientos a las 20 ponentes, así como las 30 Mujeres Valiosas 2022 por parte de la alcaldesa Norma Treviño y de Carolina de Hoyos encargada de la instancia de la mujer.

Este evento se llevó a cabo el día 9 de marzo en el auditorio José Vasconcelos como parte del programa por el día internacional de la mujer.

Cabe mencionar que no es muy común que el municipio tome en cuenta la vida religiosa y valore el trabajo que desempeñan la dentro de la diócesis, este reconocimiento lo recibió Sor María Isabel Rosete Rosales de la congregación Siervas de María Dolorosa que se encuentra dando su servicio en la casa hogar Nazareth niñas.

**sintesi**

## **DONNA PREZIOSA**

Il Consiglio comunale di Piedras Negras, Coahuila, ha conferito il prezioso riconoscimento 'donna 2022' a diverse donne di diverse età, professione, occupazione, personalità e talenti le quali condividono la missione di contribuire a un mondo migliore con il loro esempio e contributo sociale.

L'evento è iniziato con una serie di conferenze di donne dedicate all'istruzione, alla salute, al lavoro, alla cultura e alla comunicazione e hanno presentato le sfide, le esperienze e le motivazioni che le hanno sostenute nel corso della loro carriera.

La sindaca, Norma Treviño Galindo, ha guidato questo importante evento della Giornata della donna sottolineando come tutte le donne di Piedras Negras contribuiscono a una società migliore. E aggiunse che il comune investe tempo e risorse per promuovere l'educazione e l'accesso a una vita produttiva affinché le donne migliorino la propria autostima, riacquistino fiducia in se stesse, sviluppino le proprie capacità e le mettano a servizio della comunità.

Successivamente si è iniziato con la consegna dei premi alle donne che si sono distinte nei vari ambiti. Questo riconoscimento è stato consegnato pure a suor Isabel Rosete Rosales della congregazione delle Serve di Maria Addolorata che svolge il suo servizio nell'orfanotrofio Famiglia di Nazaret. Gradita sorpresa che il comune abbia dato valere alla vita religiosa e al suo operare all'interno della diocesi.



# Un gruppo di giovani ospiti ci scrive

**Ci avete trasmesso allegria e dolcezza  
in un momento difficile per noi ragazzi**

*aff.me suor Umberta, suor Lucia e suor Vincenza  
Casa di spiritualità "Santa Maria del Covolo"*

Care sorelle,

siamo il gruppo di giovani che avete ospitato nella casa di Santa Maria del Covolo durante il ponte del 31 ottobre 2021.

Volevamo ringraziarvi ancora dell'ospitalità e dell'amore che abbiamo ricevuto in quei giorni. Vi abbiamo scritto anche per scusarci se non sempre ci siamo comportati in modo maturo. Ne siamo consapevoli. Per questo vogliamo rimediare con questa lettera e un piccolo gesto.

Abbiamo pensato di regalarvi il gioco con il quale ci siamo tanto divertiti nelle occasioni passate insieme, così potrete avere un ricordo dei nostri momenti felici passati insieme a voi.

Ci avete trasmesso molta allegria e dolcezza in un momento davvero difficile per noi ragazzi. Per questo vi ringraziamo con tutto il cuore.

Con l'occasione vi auguriamo un sereno Natale e un buon Anno nuovo.



Oscar, Anna, Angela, Tommaso,  
Nicolò, Nicholas, Emma e compagnia  
Pieve del Grappa, 13 gennaio 2022



Carissimi Oscar, Anna, Angela, Tommaso, Nicolò, Nicholas, Emma... e tutte/i, con grande sorpresa abbiamo ricevuto il vostro graditissimo pacco-dono. Incredibile! Siamo sbalordite! Il gioco del Jenga tutto per noi!

Immediatamente sono affiorati i vostri volti, le vostre battute, i momenti in cui anche noi abbiamo tentato timidamente di cimentarci con la vostra bravura. Abbiamo già fatto una partita. Chi ha vinto? Indovinate!

Grazie poi, della vostra bellissima lettera e del ricordo che serbate di noi. La vostra presenza è stata motivo per vivere alcuni giorni con la vivacità e lo spirito giovanile, anche se con qualche marachella.

Grazie di cuore di tutto.

Il Signore vi aiuti a seguire sempre il bene e a essere aperti al suo progetto di amore. Noi vi accompagniamo con il ricordo nella preghiera.

Un caro saluto a tutte/i voi, ai vostri amici, in particolare ai vostri sacerdoti. Ci auguriamo di rivedervi ancora presto.

Queridos jóvenes Oscar, Anna, Ángela, Tommaso, Nicolò, Nicolás, Emma y compañía:

Con gran sorpresa recibimos su paquete de regalo. ¡Increíble! ¡Nos quedamos impresionadas! ¡El juego de Jenga para nosotras! Inmediatamente recordamos sus caras, sus bromas, los momentos en los que también compartimos nuestras habilidades. Ya hemos jugado un juego. ¿Quién ganó? ¡Adivinen quién!

Gracias pues, por su bonita carta y por el afecto que nos tienen. Su presencia fue motivo para vivir, por unos días, con la vivacidad y el espíritu juvenil, aunque con algunas travesuras. Gracias de corazón por todo. Que el Señor les ayude a seguir siempre el bien y a estar abiertos a su proyecto de amor. Los acompañamos con nuestras oraciones.

Un cordial saludo a cada uno de ustedes, en particular a vuestros sacerdotes. Esperamos verlos de nuevo.



aff. me suor Umberta,  
suor Lucia e suor Vincenza  
Casa di spiritualità  
"Santa Maria del Covolo"  
Pieve del Grappa 13 gennaio 2022

# Testimonianza di serenità

**Fra le radici e le ali,  
fra terra e cielo**

*Introduzione di suor Pierina Pierobon  
Omelia di don Antonio Chiereghin*

Assieme a suor Laura e ad altre collaboratrici del gruppo, si recava nelle parrocchie per organizzare i mercatini, durante i quali offrire i lavori realizzati con l'industria e la creatività delle volontarie e dei volontari. Non mancava nemmeno alle uscite che organizzavamo, specie a quelle presso la casa di spiritualità Santa Maria del Covolo, a Crespano del Grappa.

Ora in cielo Pierangelo ha ritrovato il suo e nostro amico Dino, e insieme, dopo aver condiviso qui in terra la sollecitudine nell'aiutarci, celebrano con noi l'amore per la Vergine Addolorata e intercedono, assieme a padre Emilio e a madre Elisa, per i propri cari e per l'intera nostra congregazione.

In un clima raccolto, sia il giorno della preghiera del santo rosario proposto dagli amici Mariangela e Davide sia il giorno del funerale, c'è stata una grande partecipazione di gente, intervenuta a manifestare affetto e vicinanza nella sofferenza a Manuela e a tutti i suoi familiari.

Riportiamo stralci dell'omelia funebre, pronunciata dal parroco don Antonio Chiereghin durante la cerimonia funebre da lui presieduta.

Lo scorso 19 novembre ci ha lasciato il nostro amico Pierangelo. Una lunga storia di solidarietà ha legato lui e sua moglie Manuela alla nostra congregazione: entrambi partecipavano alle attività di animazione dei gruppi giovanili nella parrocchia della Beata Vergine della Navicella e, soprattutto, si impegnavano con convinta adesione nel nostro gruppo missionario, intitolato alla Madonna di Guadalupe. Pierangelo, pur già in carrozzina, era sempre presente, assieme a Manuela, agli incontri formativi e alle giornate missionarie, e sempre era disponibile a svolgere le attività necessarie alla raccolta di fondi per le nostre missioni.

Fra le radici e le ali, fra terra e cielo. Quando ci siamo incontrati con Manuela e il fratello di Pierangelo e ho chiesto loro che tipo di saluto volessero per il loro caro, come pensavano la celebrazione del funerale, Manuela mi ha risposto senza bisogno pensarci su, con una schiettezza non comune in circostanze simili: vorrei celebrare la serenità di Pierangelo, vorremmo trasmettere un po' della sua serenità.

Fra radici e ali. Le radici. Le sue si specchiano nella relazione di Gesù, con Lazzaro e le sue sorelle Marta e Maria. Dicono una familiarità con il Dio di Gesù Cristo, nata e alimentata a casa, a dispetto delle prove della vita iniziata prestissimo con la perdita del papà, e cercata dentro la comunità cristiana, i frati, la parrocchia, il legame con le suore serve di Maria Addolorata, l'esperienza scout. Le radici sono l'umanità buona che dalla relazione con Gesù si dispiega in curiosità e ricerca, in comunicazione a tutto campo: don Fabrizio e don Roberto sono qui testimoni, amici e colleghi dell'esperienza esaltante di Radio Chioggia Libera, esaltante per chi la faceva ma anche per noi più piccoli, che stavamo dall'altra parte, ad ascoltare con le radio a transistor dell'epoca; la radio è tutto quello che è comunicazione che supera la distanza; e poi l'elettronica, la musica, il cinema. Le radici, ancora, sono l'esperienza della comunità cristiana dove ci si mette in tenuta di servizio e si continua anche quando le cose della vita consiglierebbero di dedicarsi ad altro: il fidanzamento





con Manuela che si fa servizio condiviso, dedicato in particolare all'animazione di gruppo per iniziare a camminare e a cercare insieme ad adolescenti e giovani; quelli che, oggi, sono uomini e donne e che rimangono riconoscenti per la strada condivisa, fino a essere con voi al vostro fianco, nel tempo della malattia e ora anche nel dolore del distacco. Le radici, poi, sono legami di amicizia totalmente umani, attecchiti però in un qualcosa che va oltre, che viene da altro; legami che, nella condivisione del peso della malattia, la facevano diventare semplicemente la cosa che c'è e che si deve aiutare a portare, semplicemente, in nome dell'amicizia

In nome della quale si può - come abbiamo sentito nel vangelo - anche uscire con un piccolo rimprovero all'amico: "Se tu fossi stato qui, mio fratello...". Anche Gesù, allora, pur nella consapevolezza del miracolo che sta per compiere, con-

divide con i presenti tutti i sentimenti umani di fronte alla sofferenza: la commozione, il profondo turbamento, fino al pianto.

Le radici e le ali. Il trait d'union fra le due è la vocazione di Pierangelo, la scelta matrimoniale con Manuela. Siete stati bravi...chissà come risuonano oggi in te, in voi queste parole che vi siete sentiti dire tante volte... La malattia piombata dentro i normali sogni e progetti di una coppia di morosi, diventa "luogo" dove viversi da uomo e donna che si amano, che si riconoscono chiamati all'amore coniugale. Se nel consenso matrimoniale, risuona per tutti gli sposi "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...", per voi la realtà di questa frase è arrivata anche prima. Al di là di domande iniziali e momenti di sconforto che non possono non esserci stati, avete riconosciuto questa condizione di vita come luogo in cui eravate chiamati e non vi siete tirati indietro. Una vita normale, dicevate, con le esperienze normali della vita di una coppia; ci si attrezza, certamente, con tante cose che servono, si accoglie il supporto - spesso creativo - di una folla di amici veri, che continueranno a farlo anche in modalità altre.

Le radici e le ali. Ora Pierangelo è finalmente libero dal suo male, così, Manuela, dicevi ieri mattina. L'ultimo pensiero non può che essere al cielo. Lui, con la sua passione per gli aerei, condivisa con il fratello fino a uno degli ultimi dialoghi e, chissà, magari realizzata attraverso la scelta professionale di altri familiari, è volato oltre il male, nei cieli nuovi e terra nuova che il Signore prepara per condi-

videre il suo essere vita e il suo essere amore che si dona: realtà che ci sono aperte in Gesù e grazie a Gesù, la sua Pasqua che va oltre la morte e appunto apre la strada della beatitudine. Il male e la morte non sono più l'ultima parola sulla vita degli uomini ormai liberi dentro un per sempre da vincitori, nell'amore.

Le radici e le ali. E mentre restituiamo alla terra Pierangelo, immensamente grati per aver condiviso un pezzo della nostra vita con lui, siamo convinti che egli sia stato un dono. In maniera nuova ci poniamo a fianco di Manuela; da credenti aggiungiamo la nostra preghiera, serena. E mentre affidiamo al Signore il dono che è stato Pierangelo, dal Signore invochiamo con fiducia il dono di stare nella nostra vita da vivi, sempre; in piedi, sì, quella posizione che lega radici e cielo, terra e ali, e che è legata a quanto abita e guida il nostro cuore, anche quando attraversiamo la malattia e le lacrime. Il pane del cammino, la vita donata del Cristo diventa vita per sempre ed è offerta a noi, in questa celebrazione, perché viviamo da vivi, da risorti.

### síntesis

### **TESTIGO DE LA SERENIDAD**

Una larga amistad une a Manuela y a Pierangelo a nuestra Congregación a través de su participación y colaboración en el grupo misionero Nuestra Señora de Guadalupe. Siempre estuvieron presentes en los encuentros de formación y las actividades para recaudar fondos a través de la venta de objetos elaborados creativamente por ellos mismos.

Ahora desde el cielo, junto a Dino con el cual como amigos de la Congre-

gación donaron su disponibilidad para ayudarnos, celebran, unidos a nosotros, desde allá arriba el amor de la Virgen de los Dolores e interceden, junto al Padre Emilio y la Madre Elisa, por sus seres queridos y por toda nuestra Congregación.

La homilía fúnebre recordó toda la laboriosidad de Pierangelo, haciendo uso de todos sus talentos que se desplegaban en la curiosidad y en la investigación, en la comunicación en todo ámbito: desde la experiencia estimulante de Radio Chioggia Libera y luego en la electrónica, la música, el cine y la animación de adolescentes y jóvenes en la parroquia

Había también muchos lazos amistosos totalmente humanos pero a la vez enraizados en algo que va más allá, amistades que lo ayudaban a soportar el peso de su enfermedad, en nombre de la fraternidad.

La cruz luminosa de Jesús elimina el mal y la muerte como última palabra sobre la vida de Pierangelo.

### **Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:**

Valter Zanini, Maria Fortuna,  
Angelina Boscolo, Maria Targa,  
Aristea Beltrame, Bruno Cabal Páez,  
padre Hugo Rayón,  
Pierangelo Callegaro,  
padre René Cessa Cantón,  
Stefano Costa, Sandro Pagan,  
Fidalma Boscolo Bibi

# PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Vuoi contribuire anche tu  
a far fiorire la vita  
sostenendo i nostri progetti?



## MESSICO

### Progetto educazione infantile



### Progetto alfabetizzazione



### Progetto ragazzi in difficoltà

# PROGETTI DI SOLIDARIETA'



Vuoi contribuire anche tu  
a far fiorire la vita  
sostenendo i nostri progetti?

## BURUNDI

### Progetto sostegno bambini malnutriti



### Progetto assistenza ammalati

### Progetto odontoiatria



### Progetto educazione e alfabetizzazione





Ai nostri lettori auguriamo  
Buona Pasqua Feliz Pascua Joyeuses Pâques

## 5 per mille atti d'amore



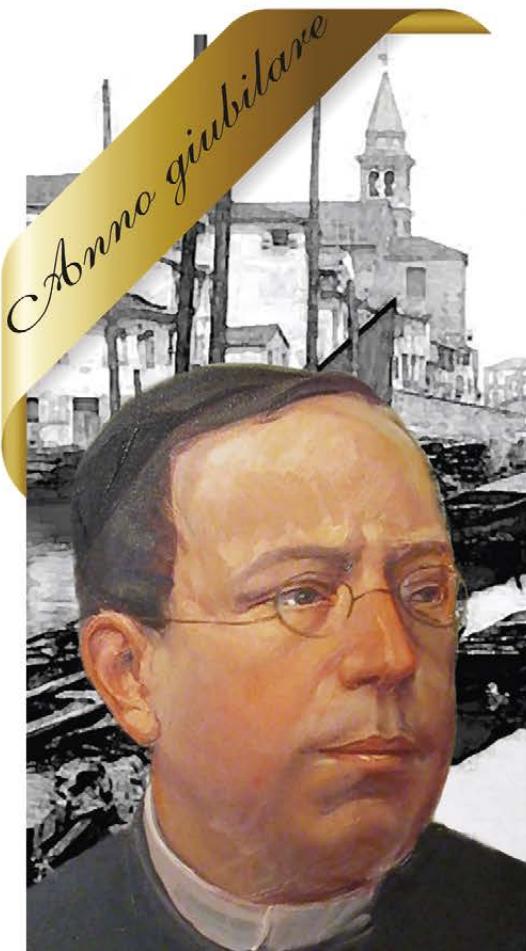
Proponi ad amici e conoscenti il **5 per mille** per trasformarlo  
in **mille atti d'amore** a favore delle missioni

Serve di Maria Addolorata "Associazione Una Vita Un Servizio" APS

**La tua firma e il nostro codice fiscale 91019730273**

**Associazione Una Vita Un Servizio APS Serve di Maria Addolorata**

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare il proprio  
contributo specificando il nome del progetto: ccp. 1000375749  
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749



*Anno giubilare*

**150°**

FONDAZIONE delle  
SERVE di MARIA ADDOLORATA  
CHIOGGIA

## Memoria del passato, speranza per il futuro

 **BCC PATAVINA**  
GRUPPO BANCARIO  
COOPERATIVO



CITTÀ DI  
CHIOGGIA



**19 sabato  
marzo**

Solenne apertura dell'anno Giubilare.  
Concelebrazione  
presieduta dal Vescovo mons. Giampaolo Dianin

Santuario della  
Beata Vergine della  
Navicella  
alle ore 15:30

**2022**

**10 - 30  
maggio**

Mostra fotografica chiesetta  
san Martino Chioggia

**26 giovedì  
maggio**

Festa di san Filippo Neri,  
nella chiesa dei Filippini

**14 mercoledì  
settembre**

Conferenza mariana in preparazione alla  
solennità dell'Addolorata.

**15 giovedì  
settembre**

Solennità dell'Addolorata,  
Chiesa di Sant'Andrea

**27 martedì  
settembre**

Memoria di san Vincenzo de Paoli,  
Chiesa di San Giacomo

**7 venerdì  
ottobre**

Convegno storico- culturale

**2 venerdì  
dicembre**

Anniversario della morte del  
Venerabile padre Emilio Venturini,  
chiesa di San Giacomo

**8 giovedì  
dicembre**

Anniversario della morte della  
Cofondatrice madre Elisa Sambo

**2023**

**9 lunedì  
gennaio**

Anniversario nascita  
Venerabile Padre Emilio Venturini,  
Chiesa di San Giacomo

**17 venerdì  
febbraio**

Solennità Sette Santi Fondatori  
dell'Ordine dei Servi di Maria

**18 sabato  
marzo**

Concerto

**19 domenica  
marzo**

Chiusura dell'anno giubilare  
150 di fondazione della Congregazione.  
Solemne concelebrazione in Cattedrale

N.B. Causa emergenza covid-19 ancora in corso il programma potrà essere modificato e daremo di volta in volta conferma.



In occasione dell'anno Giubilare del 150° di Fondazione della Congregazione delle Suore "Serve di Maria Addolorata di Chioggia". La Penitenzieria Apostolica concede ai fedeli che parteciperanno agli eventi Giubilari l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni. I malati e tutti coloro che sono impossibilitati a partecipare fisicamente possono ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza Plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà.

Dato in Roma 3 marzo 2022

*Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.*



*Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:*  
Postulazione Serve di Maria Addolorata  
Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 334 382 72 55  
Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749  
[causafondatore@servemariachioggia.org](mailto:causafondatore@servemariachioggia.org)